Mercoledì 4 Novembre 1931 - X [illegible]

SECONDA EDIZIONE

Anno LIV [illegible] N. 262

Abbonamenti: *Si ricevono alla Amministrazione del Giornale, via Vittorio Veneto, 44 - Udine*

In Italia e Colonie		Estero	
Anno	L. 52.—	Anno	L. 127.—
Semestre	» 27.—	Semestre	» 65.—
Trimestre	» 14.—	Trimestre	» 35.—
Mese	» 5.—		

LA PATRIA DEL FRIULI

Direzione e Amministrazione: Via Vittorio Veneto n. 44 - Telefono n. 72 - Udine

Conto corrente con la Posta

Un numero separato centesimi 20

Torino acclama con entusiastico affetto i Principi di Piemonte

TORINO, 3. — Con dimostrazioni di straordinaria imponenza — per l'immensa moltitudine e per l'entusiastico affettuoso loro svolgimento — i Principi di Piemonte hanno lasciato la nostra città per passare alla nuova residenza in Napoli. La cittadinanza tutta, che già nei passati giorni aveva avvolta la Augusta Coppia in un'atmosfera di devoto amore, si è stamane ammassata compatta nelle vie e nelle piazze, che i Principi dovevano percorrere.

E quando, poco dopo le 11, i Principi hanno lasciato il Palazzo e sono comparsi fra il pubblico, fu subito un delirio continuato di acclamazioni, una pioggia incessante di fiori, uno sfarfallio di fazzoletti e di cappelli, che non cessò un minuto secondo per tutto intero il passaggio. Grida commosse ed affettuose si propagano, si ripetono: Torino ha oggi avuto e voluto esprimere un solo sentimento. Non una delle innumeri associazioni e corporazioni mancava, dagli Azzurri della Dalmazia alle fiamme cremisi, alle fiamme verdi; dai volontari di guerra e dai veterani delle vecchie battaglie ai Balilla e alle Giovani Italiane, e mille bandiere e gagliardetti s'inceavano su tutto quel popolo e al passaggio dei Giovani Principi si curvano rispettosi, si agitano frementi.

Quando l'automobile dei Principi raggiunge la stazione, la folla ondeggia, i cordoni della truppa non possono resistere alla pressione e in più parti il Corso viene invaso. Stentamente si rifà l'ordine.

Alla Stazione, v'erano tutti i Principi di Casa Savoia presenti a Torino, e tutti i generali e gli alti ufficiali del Presidio.

Il momento del congedo è giunto: i Principi salgono nella vettura-salone e da qui, affacciati ai finestrini, salutano ancora le alte autorità che questa volta confondono al grido incessante della folla il proprio grido di «Viva Savoia».

Gli studenti del G. U. F., rotti in un impeto di irrefrenabile commozione i cordoni, si sono spinti fin presso il recinto ferroviario per acclamare ancora una volta il Principe già da essi tanto acclamato all'Università. Ad un tratto gli studenti vedono il convoglio partire e in un nuovo impeto sui cordoni irrompono in parte fra i binari e gli scambi della stazione inseguendo disperatamente il treno con l'azzurra bandiera dalmata in testa. I Principi si affacciano al finestrino e un luminoso sorriso rischiara i loro visi in segno di saluto.

*

Altre dimostrazioni di entusiastico affetto avranno gli Augusti Principi a Napoli, che li aspetta esultante.

Il Congresso delle Camere di Commercio a Roma

ROMA, 4. — Domenica 8 novembre sarà inaugurato, in Campidoglio, il sesto Congresso delle Camere di Commercio italiane all'estero.

Questa adunata assume una particolare significativa importanza per il fatto che è la prima volta che delegati delle nostre rappresentanze economiche all'estero si radunano a Roma per discutere ed esaminare fra l'altro il problema dei nostri scambi commerciali con tutti i paesi del mondo e quello di un ordinamento delle Camere di Commercio italiane all'estero, che meglio risponda al fine di potenziare l'opera di tali Istituti.

Al Congresso, cui è assicurato un assai largo numero di partecipanti, interverranno anche i nostri rappresentanti commerciali all'estero. Si è voluto che i lavori dell'importante Congresso abbiano a svolgersi contemporaneamente a quelli del Consiglio nazionale delle Corporazioni che prenderà in esame i problemi dei nostri traffici internazionali per rendere possibile ed agevole uno scambio di idee fra i membri dell'alto consesso ed i delegati delle Camere di Commercio.

Le Confederazioni del Commercio e dell'Industria e degli Agricoltori preparano delle cordiali manifestazioni ai congressisti che giungeranno in Roma anche dai più lontani paesi.

Antifascista arrestato a Lione per le recenti violenze

LIONE, 4. — Gli ispettori di P. S. hanno arrestato ieri un antifascista, tale Manlio Malin, chimico, che domenica, all'uscita della colonia italiana dalla riunione durante la quale l'on. Paolucci, Vicepresidente della Camera italiana, aveva commemorato la Marcia su Roma e l'anniversario della Vittoria, prese parte agli incidenti che hanno avuto luogo a piazza Du Pont. Il Malin è stato riconosciuto formalmente da parecchie persone, particolarmente da certo signor Tancredi al quale egli dette parecchi colpi di bastone e che è originario dello stesso Comune.

Per l'anniversario della Vittoria
Omaggio dei Mutilati

ROMA, 4. — Oggi, per l'anniversario della Vittoria, in tutti i Comuni d'Italia si svolgeranno le seguenti manifestazioni: La mattina Messa solenne in suffragio dei Caduti, con successive corteo ed omaggio di fiori al monumento o alla lapide che ne ricorda i gloriosi nomi. Nel pomeriggio gite campestri, dove i combattenti con le rispettive famiglie festeggeranno in composta allegria la loro fraternità. Nella serata tutte le case dei combattenti saranno illuminate a festa.

Nella mattina di giovedì 5 novembre, il Direttorio dell'Associazione Nazionale Combattenti riunirà alla Casa madre del mutilato i delegati ed i segretari delle Federazioni provinciali per importanti comunicazioni di carattere organizzativo ed assitenziale.

L'on. Delcroix, Presidente dell'Associazione dei Mutilati, ha indirizzato i seguenti telegrammi:

A S. M. il Re: «*Nel grande anniversario i mutilati d'Italia rivolgono il pensiero riconoscente e devoto alla Maestà del Re vittorioso, illuminata guida ed esempio al popolo, in guerra e in pace*».

A S. A. R. il Principe di Piemonte: «*Mentre il figlio del Re, a fianco della sua luminosa sposa, fa il suo ingresso in Napoli nel giorno della Vittoria, i mutilati d'Italia lo salutano ad una voce come l'immagine stessa della giovinezza che sorride alle speranze e alle fatiche del popolo*».

A S. E. Mussolini: «*I mutilati d'Italia nell'anniversario di Vittorio Veneto, ricordano che non bastò vincere ma bisognò vendicare e pensano a Voi che del sacrificio faceste la religione di tutto il popolo*».

La celebrazione a Roma

ROMA, 4. — La Vittoria, che a distanza di 13 anni è sempre viva e presente nell'animo del nostro popolo, ha avuto in Roma la sua celebrazione più alta e solenne. Celebrazione contenuta nel rito austero di omaggio e di riconoscenza reso alla memoria dei Caduti per la grandezza d'Italia, ma alla quale la cittadinanza ha dato tutto l'entusiasmo partecipando ad adunate imponenti ed adornando finestre e balconi di miriadi di bandiere. Il primo atto d'omaggio ai Caduti è stato quello di S. M. il Re, in rappresentanza del quale S. A. R. il Duca di Pistoia ha deposto stamane una corona presso la Tomba del Milite Ignoto. All'omaggio del Sovrano sono seguiti quelli del Senato e della Camera.

Nell'Inghilterra
Mac Donald annuncia la ricostituzione del Governo

LONDRA, 4. — Sir John Simon è stato eletto all'unanimità leader del partito liberale nazionale.

Mac Donald ha annunciato che la ricostituzione del Governo non sarà resa pubblica che questa sera. Nei corridoi della Camera dei Comuni circolava la voce che Austin Chamberlain attualmente Primo Lord dell'Ammiragliato, non avrà alcun posto del nuovo Gabinetto, avendo deciso di rinunciare ad ogni pretesa a causa della sua età e del desiderio di lasciare agli uomini più giovani da lui di distinguersi negli uffici più elevati.

Ventiquattro uomini della flotta dell'Atlantico, che dopo gli incidenti di Invergondon avevano continuato a tenere una condotta contraria alla disciplina, sono stati congedati dalla Marina Reale.

Il comunicato pubblicato questa sera in proposito dall'Ammiragliato, dice:

«Il Primo Lord ha dichiarato ai Comuni il 17 settembre che nessuno sarebbe stato punito in seguito agli incidenti di Invergondon, ed infatti nessuna misura disciplinare era stata presa; ma l'Ammiragliato è stato informato che dopo il ritorno della flotta dell'Atlantico da Invergondon, nei vari porti alla fine di settembre, alcuni uomini che prestavano servizio nella flotta, continuarono a tenere un contegno perturbatore della disciplina. Dopo una inchieste accurata l'Ammiraglia to ha dato ordine che 24 uomini sieno congedati dalla Marina Reale. I loro servizi non sono più desiderati.

Un ordine del giorno della Camera di Comm.

Mac Donald è partito questa sera per Losseenouth. Nei circoli parlamentari si ritiene che la nomina del nuovo Cancelliere dello Scacchiere darà una indicazione chiara della politica che il Governo intende seguire riguardo alle tariffe doganali. Se infatti verrà scelta per tale carica una persona diversa da Neville Chamberlain, si ritiene che si potrà dedurre che il Governo nella questione delle tariffe doganali è deciso a procedere con prudenza e riflessione.

Interogato al momento della sua partenza per Lesselmouth, il Primo Ministro Mac Donald ha dichiarato che il recente ribasso della sterlina è del tutto normale ed era chiesto se il ribasso della divisa inglese era stato preveduto. Essendogli stato rilevato che era provocato dalle forti importazioni di merci a prezzi di concorrenza come suggeriva un giornale di stamane, Mac Donald ha risposto: «Io non credo».

I risultati finali delle elezioni municipali della città di Londra danno eletti 1055 conservatori, 257 laburisti, 58 liberali, 15 indipendenti. I conservatori hanno guadagnato 187 seggi, i liberali 12 e gli indipendenti 11, tutti a spese dei laburisti che hanno perduto 210 seggi senza guadagnare neppure uno.

(Uno scambio di lettere fra Austin Chamberlain e Stanley Baldwin pubblicato questa sera, rende ufficialmente la decisione di Chamberlain di non accettare alcun portafoglio nel Gabinetto ricostituito.

La Camera di Commercio di Londra ha inviato al Primo Ministro Mac Donald copia di un ordine del giorno approvato oggi dal Comitato esecutivo della Camera di Commercio nel quale essa considera con apprensione il recente aumento anormale delle importazioni ed aggiunge che sarebbe pronta a sostenere il Governo in tutte le misure che esso considerasse opportune per equilibrare la bilancia commerciale.

Una magra figura dei laburisti

I rimasugli del partito parlamentare laburista, che era alla opposizione, hanno fatto oggi una ben magra figura di fronte alle file serrate dei deputati ministeriali nella prima riunione della neo eletta Camera dei Comuni. Le deputatesse, che tranne due sono tutte del partito conservatore, vestivano in nero. Dopo le formalità d'uso relative alla riunione del nuovo Parlamento, i due più vecchi membri della Camera, un conservatore ed un laburista, hanno proposto di rieleggere come speaker il capitano Fitzroy conservatore, che è alla Camera dei Comuni da 25 anni. La proposta è stata accolta alla unanimità, ed il capitano Fitzroy dopo aver espresso la sua riconoscenza per la fiducia riposta in lui dalla Camera, ha fatto un discorsetto sul valore dei discorsi brevi. Egli ha rilevato che parecchi dei discorsi migliori e più efficaci non erano durati più di venti minuti. Venne quindi iniziata la formalità del giuramento dei deputati che continuerà per alcuni giorni.

Gandhi a lungo colloquio con Mac Donald

LONDRA, 4. — La visita di Gandhi al Primo Ministro, a Downing Street, è durata 50 minuti. Il Mahatma è arrivato da solo, vestito con le sue mutandine attorno alle reni, col mantello khaddar, coi sandali e le gambe nude, sferzato da un vento rigidissimo. Egli sorrise allegramente quando fu costretto a posare davanti ai fotografi.

Prima di lui, Mac Donald aveva avuto una conversazione di mezz'ora con Pandit-Malavija, delegato del Congresso indiano. Si crede che essi abbiano discusso la questione delle minoranze, che si trova in un punto morto. Il Primo Ministro, come presidente del Comitato delle minoranze, farà gli sforzi più rigorosi per fare in modo che i delegati arrivino ad un accordo nella prossima riunione della Conferenza della tavola rotonda.

Atti terroristi in Spagna
Un sacerdote ucciso

MADRID, 4. — *Due atti terroristici, oppure probabilmente rivoluzionari, vengono annunziati da Bilbao e da Cordova. In un sobborgo minerario di Bilbao due sacerdoti, che passeggiavano, sono stati attaccati da ignoti assalitori a colpi di rivoltella. Uno dei due sacerdoti è rimasto ucciso e l'altro gravemente ferito. A Fuente Quejuna, presso Cordova, tre persone sono rimaste gravemente ferite in uno scontro fra la polizia e una folla di duecento individui armati provenienti dalla provincia di Badajoz.*

La rivolta a Cipro e l'atteggiamento della Grecia

ATENE, 4. — Ricevendo i rappresentanti della stampa estera, il ministro degli Esteri, Micalacopoulos, ha dichiarato, a riguardo degli avvenimenti di Cipro, che l'atteggiamento del Governo ellenico è chiaro e sincero come risulta dalle precedenti note dichiarazioni di Venizelos e delle proprio.

Il Ministro ha aggiunto che la Grecia è fermamente decisa a rispettare i trattati esistenti per avere il diritto di domandare agli altri lo stesso rispetto dei trattati in suo favore.

Interrogato circa le trattative greco-bulgare, il Ministro si è mostrato molto ottimista.

Il terremoto in Giappone
Molti crolli ma poche vittime

TOKIO, 4. — *L'epicentro del grave terremoto avvenuto l'altro ieri si trova nel golfo di Huiganada, a novanta chilometri a nord-est della città di Miyazaki. I sismologi credono ad una eruzione sottomarina. Il fenomeno ha determinato il crollo di riparazioni in vista delle grandi manovre annuali alle quali l'Imperatore deve assistere l'otto corrente. Nella prefettura di Miyazaki vi è stata una sola vittima. Poche altre vittime si sono avute nelle isole di Kyushu ed i Shikoku dove tuttavia il terremoto ha arrecato gravi danni materiali.*

Sinistro ferroviario in Francia
Una ventina di feriti

PARIGI, 4. — *La Compagnia delle strade ferrate del nord comunica che il treno che parte da Parigi alle ore tredici per Lilla, è stato urtato da una locomotiva in manovra nella stazione di Chantilly. Venti viaggiatori sono rimasti feriti dalla caduta delle valigie e dei bagagli che si trovavano sulle reticelle degli scompartimenti. Il servizio è stato immediatamente ristabilito.*

La Banca Commerciale decide la smobilizzazione delle azioni industriali

MILANO, 3. — Il Consiglio di amministrazione della Banca Commerciale Italiana, nella sua odierna seduta ha approvato importanti accordi che si sono perfezionati nei giorni scorsi.

In virtù di tali accordi la Banca Commerciale Italiana procede all'integrale smobilizzazione del proprio possesso di azioni industriali, formatosi in anni di assidua e ferma sua collaborazione alla difesa del mercato e all'opera di graduale adattamento del paese alla politica monetaria, saggiamente perseguita dal Governo fascista.

La detta smobilizzazione avviene in modo da evitare ogni pericolo di pressione sul mercato, mediante la cessione senza perdita con stabilità di collocamento di quel possesso azionario ad una società finanziaria industriale, il cui capitale viene assunto da un gruppo di aziende industriali italiane e il finanziamento assicurato per un lungo periodo, con autonomia di mezzi. Si procede in pari tempo a un aumento di capitale del Consorzio mobiliare finanziario, che, come è noto, dispone di una prevalente partecipazione nel capitale della Banca Commerciale Italiana. Questo aumento viene assunto dagli stessi partecipanti all'attuale sindacato di azioni Comit, il quale si scioglierà con la cessione al Consorzio mobiliare finanziario del proprio possesso di tali azioni. Anche al finanziamento occorrente al Consorzio per quanto sopra si provvede con autonomia di mezzi, all'infuori della Banca Commerciale Italiana.

Questa si troverà quindi a disporre di un complesso di mezzi liquidi (fondi di cassa e presso istituti, riporti, portafoglio cambiario, titoli di Stato o garantiti dallo Stato) che determinano rispetto agli impegni a breve scadenza di ogni natura un coefficente di liquidità di oltre il cento per cento ed avrà il proprio attivo costituito, oltre che dalle suddette attività liquide, da obbligazioni industriali, beni stabili e partecipazioni bancarie in Italia e all'estero.

*

A proposito dell'operazione finanziaria compiuta dalla Banca Commerciale Italiana, la *Tribuna* scrive:

«Con queste deliberazioni l'assetto bancario italiano procede verso una più sciolta e più agile organizzazione, nella quale è da vedersi un passo deciso e risoluto verso la soluzione di più di un nodo costituente la causa dell'attuale crisi economica. La riforma dell'attività bancaria nel senso della smobilitazione degli investimenti industriali e del ritorno alle semplici attività di credito è ormai in atto nei maggiori paesi del mondo, ed avrà effetti altamente benefici. L'Italia colle decisioni del suo maggiore Istituto bancario si pone, si può affermarlo, alla testa di questo movimento risanatore».

I premi ai Buoni della V. serie

ROMA, 3. — Presso la Direzione Generale del Debito Pubblico, sono stati eseguiti i sorteggi per l'assegnazione alla quinta serie dei Buoni novennali 1940 di recente emissione, dei premi da lire 100 mila, 50 mila e 10 mila.

Questi sorteggi hanno dato i seguenti risultati: I due premi da lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni N. 260.587 e 66.475 ed i quattro premi di lire 50 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni N. 1.315.795 — 689.548 — 1.284.061 e 1.555.401 ed i 50 premi di lire 10 mila rispettivamente ai Buoni N. 99.306 — 727.932 — 851.715 — 30.410 — 1.343.975 — 1.867.727 — 527.699 — 416.638 — 1.235.175 — 1.683 — 1.259.850 — 385.600 — 981.494 — 1.318.493 — 628.038 — 444.157 — 1.032.925 — 390.940 — 916.784 — 1.010.045 — 1.084.332 — 823.738 — 1.605.180 — 1.080.616 — 1.071.418 — 1.582.936 — 243.920 — 1.132.456 — 1.801.871 — 1.433.066 — 1.762.259 — 943.599 — 1.341.084 — 1.607.118 — 1.754.933 — 760.959 — 1.926.295 — 1.648.062 — 620.084 — 163.710 — 1.629.128 — 335.933 — 1.699.374 — 308.895 — 423.580 — 1.798.257 — 58.324 — 170.249 — 1.987.013 — 661.783.

A fine di dare l'elenco completo dei 58 premi di tale serie si ripetono i numero vincenti dei premi di lire un milione e 500 mila estratti in Piazza Venezia il 27 ottobre, u. s. Il premio di lire un milione fu assegnato al Buono N. 1.725.514 e quello di lire 500 mila al Buono N. 262.751.

L'on. Rossoni parla a Budapest sulle idealità del Fascismo

BUDAPEST, 4. — Ieri mattina è giunto a Budapest S. E. Rossoni, accompagnato dagli on. Borgo e Vecchini. Ieri sera, alle 18, alla presenza dell'Arciduca Giuseppe e di parecchi membri del Governo, nella grande sala delle delegazioni nel palazzo del Parlamento, ha avuto luogo una riunione della Società degli affari esteri presieduta da S. E. Berzeviczy, per assitere alla conferenza dell'on. Rossoni dal titolo «Idee italiane del nostro secolo». L'oratore ha tracciato efficacemente le caratteristiche ideali del Fascismo, nonchè le sue pratiche realizzazioni sotto lag uida mussoliniana, nello Stato corporativo ed in genere le idee fasciste circa la possibilità avvenire di una nuova sistemazione europea, considerata dal triplice punto di vista della nazionalità, della politica e dell'economia sociale. La conferenza ha destato il massimo interesse in tutto lo sceltissimo uditorio.

La stafetta ciclistica delle squadre della M. V. S. N.

FIRENZE, 4. — Ieri notte all'1 è stata data la partenza ai partecipanti alla staffetta ciclistica tra le squadre della M. V. S. N. organizzata da «La Nazione» e dal «Nuovo Giornale» e che si effettua per la quarta volta sull'itinerario Firenze-Roma (otto frazioni - chilometri 362). I militi facenti parte della prima frazione e che rappresentano gruppi di legioni d'ogni parte d'Italia, sono partiti da piazza Beccaria salutati da una folla di personalità, di Camicie Nere e di sportivi.

Per la gara, che avrà il suo epilogo oggi nel pomeriggio all'Ippodromo di Villa Glori, a Roma, sono in palio notevoli e numerosi premi consistenti in coppe, medaglie e oggetti artistici, fra i quali i doni di S. M. il Re, di S. A. R. il Duca di Pistoia, di S. E. il Capo del Governo, della Direzione del Partito, dell'ex Comando della Milizia, di mini-

I vestiti della moglie e un decimo dello stipendio del marito

LONDRA, 4. — Quanto può spendere in vestiti una moglie basandosi sulle entrate del marito? Un decimo solamente, ha risposto il giudice Mac Cardie, giacchè in un processo intentato da alcuni sarti alla signora Gilbert Frankan, moglie del noto romanziere, è risultato che ella aveva ordinato vestiti per 250 lire sterline in soli due giorni.

I sarti hanno sostenuto che più un marito può dare e meglio fa perchè la sua compagna sfoggi in abbigliamenti.

Ma il Giudice ha controbattuto: «Se la giustizia avesse bisogno della vostra opera, come la signora, vi darebbe ragione».

La strana sentenza del Tribunale di Francoforte contro un funzionario

BERLINO, 4. — Suscita vivi commenti nei circoli politici una sentenza del Tribunale di Francoforte. Un funzionario pubblico era stato accusato di attività sovversiva per il fatto che era membro del partito nazionale socialista. La Corte ha ritenuto che egli è stato colpevole solo fino alla primavera di quest'anno, in quanto che fino a quella epoca i nazionali-socialisti erano un partito rivoluzionario, mentre dopo di allora sono diventati una organizzazione politica lega la quale non mira al sovvertimento del presente regime. Egli quindi è stato condannato soltanto a cento marchi di multa.

Due morti e un centinaio di feriti per un panico in chiesa

PALERMO, 3. — Sul finire di una funzione nell Cahiesa di San Domenico, per la festa della Madonna del Rosario, un uomo improvvisamente colto da malore cominciò a vomitare. La gente che gli era vicina si trasse da parte, non senza però spingere con violenza quelli che stavano dietro. Erano ammassate nel tempio alcune migliaia di persone. I più lontani, non sapendo a che cosa attribuire l'improvviso movimento, presi da panico, si diedero a fuggire verso le uscite, spingedo e calpestando i vicini e provocando scene terribili. Donne e bambini furono travolti in gran numero, sia nell'interno del tempio che sulla piazza. Quel che avvenne supera ogni immaginazione. Certo, le conseguenze sarebbero state anche più gravi se il pronto accorrere di carabinieri, militi e pompieri ed i loro sforzi non fossero valsi a far tornare la calma. Appena sgombeata, la piazza presentava lo aspetto di un campo di battaglia. I feriti superano il centinaio, dei quali una trentina abbastanza gravemente. I morti sono due: una donna non identificata ed un bambino di sette anni, tale Antonio Rizzo.

Un matrimonio eccezionale

NIZZA, 4. — Un matrimonio che richiamerà vivamente la curiosità del pubblico, sarà quello, come viene annunziato, che verrà celebrato a Nizza verso la metà di dicembre tra l'erede presuntivo del Nizam di Hydrabad, la cui fortuna viene valutata da cento a duecento milioni di lire sterline, e la figlia dell'ex Califfo di Turchia.

Notizie in breve dalla Provincia

A TRAMONTI DI SOPRA hanno offerto al Comitato di assistenza invernale, per onorare la memoria di Michele Crozzoli, prof. comm. Marino Graziutti di Roma, rag. Pietro Facchini di Venezia, Pietro Avon segretario comunale di Meduco lire 100 ciascuno.

A RESIA si è aperta la scuola di disegno professionale con tre corsi serali ed uno di perfezionamento. Gli iscritti sono una quarantina ed alla seduta della Giunta di Vigilanza è intervenuto l'arch. prof. Measso dell'Ufficio Provinciale di Udine.

AD OSOPPO, ricevuto dalle autorità locali, si è recato il Commissario Provinciale dell'O. N. B. accompagnato dal segretario rag. Fumei e dal prof. Apicella direttore ginnico, per visitare la località dove sorgerà la Casa del Balilla, e per prendere visione del relativo progetto.

Dal Friuli centrale

Gemona

NELL'A. N. ALPINI

Con il 1.o novembre sono aperte le iscrizioni e rinnovazioni all'Associazione Nazionale Alpini e all'uopo la sede (Albergo alla Posta) rimarrà aperta tutti i giorni del mese di novembre dalle ore 10 alle ore 13.

IL MERCATO

Ieri ebbe luogo nella nostra cittadina l'annuale mercato di Ognissanti, che ha richiamato una numerosa folla di commercianti. Anche nel mercato bovino si sono registrati molti affari.

GARA DI CALCIO

Mercoledì 4 novembre, al Campo Sportivo «Ammiraglio Simonetti», la squadra locale si incontrerà per una partita amichevole con la compagine della Pro Tolmezzo, partecipante al Campionato dell'U. L. I. C.

Dato il valore degli ospiti, che giungono fra noi dopo una serie ininterrotta di vittorie e di ottime affermazioni, vogliamo sperare che il pubblico gemonese accorrerà a portare il suo incitamento alla squadra dell'O. N. D. locale. Il pronostico è favorevole agli ospiti, che presentano una squadra omogenea e salda in ogni suo reparto. Ai rosso-bleu il compito di tenere alti i colori gemonesi.

CELEBRAZIONE DEI DEFUNTI

Nella ricorrenza dei Defunti, domenica e lunedì p. p., data l'eccezionale affluenza di cittadini e forestieri nel Cimitero, disimpegnò ottimamente il servizio d'ordine e di onore alle tombe dei Caduti ed in ogni campo del sacro recinto, un Manipolo di mitraglieri della 55.a Legione Alpina.

OFFERTE PER L'ASSISTENZA INVERNALE

Gli ufficiali, sottufficiali e militi del Comando della 55.a Legione Alpina hanno versato una giornata del loro stipendio mensile a vantaggio delle Opere di assistenza invernale.

La Sezione Combattenti ha elargito la somma di lire 100.

Gli impiegati delle R. Poste hanno offerte mezza giornata del loro stipendio.

Gli insegnanti delle Scuole elementari hanno sottoscritto importi corrispondenti a circa mezzo loro stipendio giornaliero.

Gli insegnanti delle Scuole professionali hanno sottoscritto per mezza giornata di stipendio.

La Tessitura Venturini ha rimesso la sottoscrizione delle sue operaie.

L'Amministrazione possidenti fratelli Strolli rimetterà alcuni quintali di grano e del vino di sua produzione.

Altro danaro vanno raccogliendo i Comitati, Giovani e Piccole Italiane, estando le cartoline.

I Presidenti delle Latterie, convocati dal Segretario politico, hanno deliberato di concorrere alle Opere assistenziali con prodotti delle loro Latterie.

Tavagnacco

L'ODIERNA MANIFESTAZIONE dei Combattenti di Pagnacco

Come è ormai tradizionale consuetudine, i Combattenti di Pagnacco, anche quest'anno festeggeranno la storica data del 4 novembre dedicata alla grande Vittoria dell'Esercito italiano. A tal uopo il Direttorio della locale Sezione, di cui è presidente i geom. Giuseppe Gennari, ha stabilito il seguente programma:

Ore 14.30: Adunata alla sede e partenza per Plaino per assistere alla cerimonia che si farà dinanzi alla lapide dei Caduti di quella frazione — Ore 15.30: Partenza per Zampis e cerimonia come a Plaino — Ore 16.30: Partenza da Zampis — Ore 17.30: Te Deum nella Chiesa Parrocchiale di Pagnacco — Ore 18: Corteo al Monumento di Pagnacco — Ore 18.40: Distribuzione del rancio nella Scuola Professionale.

Per il rancio ogni combattente verserà la tenue somma di lire 1.50.

Castelnuovo del Friuli

INAUGURAZIONE DEL MONUMENTO AI CADUTI

Oggi, alle ore 10, presenti tutte le autorità della zona, verrà inaugurato il Monumento ai Caduti, eretto nei pressi del castello. Presterà servizio la Banda di Spilimbergo.

Cividale

NOBILISSIMO ATTO

La signora Luigia Poletti Velliscig, sempre prima nelle opere di carità, ha voluto assegnare gratuitamente una abitazione alla famiglia del muratore Zorzenone Antonio, rimasto per la sua età invalido al lavoro. Questo nobilissimo atto della signora Velliscig merita rilevato, perchè trovi degli imitatori, e venire così incontro all'assistenza invernale dei disoccupati.

RUBA OTTO BICICLETTE

Venne tratto in arresto il sorvegliato speciale Bennati Umberto di Lorenzo, di Prestento di Torreano, quale autore di furto di due biciclette. Nell'interrogatorio a cui fu sottoposto, ha confessato di aver rubato in un mese non due, ma ben si otto biciclette.

Venne passato alle carceri.

PIO OMAGGIO

Nel pomeriggio del 2 novembre, il Commissario Politico, maestro Giovanni Scubla, insieme ad un gruppo di fascisti e di «Azzurri di Dalmazia», si è recato al Cimitero di Cividale, a quello di Buttrio ed a quello di San Quarzo.

Dinanzi ai tumuli egli ha fatto lo appello dei camerati morti, e tutti i presenti hanno risposto alla voce e col saluto romano, rimanendo alcuni istanti in raccoglimento.

NOBILISSIME PAROLE DEL PODESTA'

Per l'odierna commemorazione il Podestà avv. Sandrini ha fatto affiggere un nobile manifesto che invita i cittadini ad onorare, nell'anniversario della Vittoria, i nostri Caduti.

Palmanova

IL MERCATO

Ecco i prezzi praticati sul nostro mercato:

Frumento da lire 85 a 91 il quintale — granoturco da 56 a 60 — segala da 58 a 61 — galline da 5 a 6 il chilogramma — polli da 5 a 6 — tacchini da 4.50 a 5 — oche da 3 a 3.50 — capponi da 5.50 a 6.50 — pere da 0.80 a 1.50 — mele da 1 a 1.80 — fichi da 1.30 a 1.40 — castagne da 0.40 a 0.60 — patate da 0.40 a 0.50 — fagioli da 0.90 a 1.80 — cipolle da 0.50 a 0.90 — insalata da 0.40 a 0.80 — radicchio da 1 a 1.20 — verze da 0.20 a 0.40 — pomodori da 0.20 a 0.25 — cavoli da 0.40 a 0.70 — tegoline da 0.50 a 0.70 — spinaci da 0.40 a 0.60 — buoni a peso vivo da 260 a 280 — vitelli da 230 a 250 — vacche da 180 a 210 — maiali da macello da 240 a 260 — idem da allevamento da 70 a 120 — lattonzoli da 20 a 40.

Pocenia

Il monumento ai Caduti di Torsa

Domenica prossima con l'intervento di cospicue autorità civili, militari e religiose, sarà inaugurato sulla facciata della chiesa parrocchiale il monumento ai Caduti di Torsa. Il bellissimo monumento architettonico è opera del prof. Santi di Gonars e l'Angelo centrale è stato scolpito dal Morandi. Ai lati sono poste due lampade votive in ferro battuto di pregevole fattura su due lapidi in pietra d'Istria.

Il programma della celebrazione è così fissato:

Ore 14: Ricevimento delle autorità sul piazzale delle Scuole — Ore 14.15: Formazione del corteo — Ore 14.30: Inaugurazione del Monumento — 15.30: Ricevimento in Casa del Parroco.

[illegible] famiglie [illegible] e si annuncia una seconda per il 10 ottobre, vera grande veglia danzante, anzi un veglionissimo. Già: quando si tratta di danze, i friulani rispondono subito all'appello. Ed una terza festa si sta preparando per il 7 novembre, quarto anniversario della fondazione della Società «Famiglia Friulana».

— Sono annunciati gli sponsali, avvenuti nel settembre, del giovane Rodolfo Nelli, laureando in medicina, con la avvenente (e il ritratto che il giornale pubblica la conferma tale) Maria Matilde Brisighelli figlia del friulano ing. Luigi.

— In settembre, dopo lunga malattia, è morto il dott. Augusto Ragozza, figlio del cav. Giuseppe noto come buon patriota e filantropo.

— Il prof. Francesco Fiero, scultore, di Latisana, dopo circa un anno di permanenza in Buenos Ayres, dove era andato a richiesta del Comitato Patriottico Friulano per apportare alcune modifiche al monumento da erigersi in Udine a ricordo della liberazione del Friuli nel 1866 (monumento del quale egli è autore), è ripartito per il Friuli. A Buenos Ayres ha eseguito parecchi lavori.

CRONACA CITTADINA

I Combattenti di tutte le Armi e di tutte le Glorie
celebrano l'epica data della Vittoria

La sagra della Patria
4 Novembre

« Finalmente se ne andavano; erano andati; si sentiva da lontano morire il suono dei tamburi e delle trombe; succedevano alcune ore di una quiete spaventata, e poi un nuovo maledetto batter di cassa, un nuovo maledetto suono di tromba, annunziava un'altra squadra. Questi non trovando più da far preda, con tanto più furore facevano sperpero del resto, bruciavan le botti vuotate da quelli, gli usci delle stanze dove non c'era più nulla, davan fuoco anche a case; e così tanta più rabbia, s'intende, maltrattavan le persone; e con di peggio in peggio ....» Così il Manzoni descrive le gesta dei lanzichenecchi del 1620 e noi possiamo senz'ombra alcuna di esagerazione affermare che altrettanto si deve dire per le gesta degli eserciti germanici ed austro-ungarici, nel nostro Friuli.

« Se non venivate, fra qualche mese noi tutti saremmo morti. Era l'agonia ». Questa la dolorante affermazione, ripetuta con l'espressione più alta di sincerità sul volto sulle vie di ogni villaggio, all'esercito liberatore.

I nostri valorosi soldati, dalle rive del sacro fiume, udirono i gemiti delle donne nostre, il nostro grido d'angoscia e superarono l'accanita resistenza nemica per venire a liberarci.

Le cerimonie commemorative

La città presenta stamane, pur sotto un cielo plumbeo e grigio, lo aspetto delle grandi giornate patriottiche.

Il tricolore garrisce dalle antenne e dalle case; mentre sin dalle prime ore del mattino le vie sono apparse affollate e percorse da schiere di combattenti e di fascisti.

Alle 9 il cannone tuona, e il rombo si spande nell'aria e si unisce al suono festoso delle campane di tutte le chiese.

L'ammassamento

Molto prima dell'ora fissata, nei vari punti della città, si inizia ordinato e preciso l'ammassamento delle rappresentanze.

In via della Prefettura, agli ordini del Vice Segretario Politico del Fascio, dott. Cantarutti, vanno ordinandosi le rappresentanze della Federazione Fascista Friulana con il rispettivo labaro; un picchetto di militi della 63.a Legione, la rappresentanza del Fascio con gagliardetto seguito da quello dei Caduti per la Causa Nazionale; il Fascio Femminile, il Guf; i vari Dopolavori, le numerose rappresentanze dei Sindacati con tutti i labari, la rappresentanza della Federazione Agricoltori con il segretario cav. uff. Telesforo Lanzone; quella della Federazione Ente Naz. della Cooperazione con il cav. uff. ing. Faleschini, ed i Gruppi rionali al comando dei rispettivi fiduciari.

Intanto in Piazza Umberto I mentre la salve di colpi di cannone risuona poderosa e ad intervalli uguali di tempo, vanno disponendosi in bell'ordine tutte le organizzazioni giovanili fasciste, le associazioni patriottiche e le scolaresche, accompagnate dai rispettivi gagliardetti, labari e bandiere.

E' una festa di colori e di giovinezza che offre un colpo d'occhio magnifico. Sfilano in ordine perfetto i Giovani fascisti, gli Avanguardisti, i Balilla, le Piccole e Giovani Italiane, le Giovani fasciste, l'Ass. Bersaglieri, l'Ass. « Santa Barbara » dell'Arma del Genio, le Cravatte Rosse, l'Ass. Artiglieri e quella dell'Arma dei Cavalieri d'Italia, gli Arditi con la bandiera dalmatica, la Federazione e la Sezione Combattenti di Udine, la Società Operaia di M. S., la Mutua Agenti, la bandiera dei garibaldini accompagnata dalla Camicia Rossa cav. Scarpa, i Reduci d'Africa, i decorati al Valor Civile, gli ex carabinieri, il Comitato d'Azione Dalmatica, i Volontari di Guerra ed i Volontari Fiumani, l'Ass. Granatieri col presidente signor Roussel ed il Giurato di Ronchi signor Adami Attilio, l'Associazione Nastro Azzurro, l'Associazione Nazionale Alpini, le rappresentanze con bandiera dell'Istituto Tecnico del Liceo Scientifico, delle Magistrali, del Ginnasio-Liceo, delle Complementari, delle Scuole Industriali delle Elementari con i rispettivi Capi Istituto e Corpi insegnanti, la rappresentanza con bandiera dei collegi Uccelis, Toppo, Arcivescovile, Renati e Tomadini e quella della « Scuola e Famiglia ».

Si forma un imponente corteo che si dirige al Parco della Rimembranza dove attendono inquadrate le rappresentanze dei rispettivi Corpi Militari di stanza a Udine al comando del tenente colonnello Albano, e la Banda Presidiaria e quella di

La Messa al Campo al Parco della Rimembranza

Il suggestivo e grandioso Parco della Rimembranza, che ben a ragione è stato giudicato uno dei più belli d'Italia, e le adiacenze sono gremiti di una folla imponente. Alle finestre delle ville e delle case circostanti, tutte pavesate di tricolore, sono affacciate moltissime signore. Davanti alla zolla su cui s'erge maestosa la colonna di Aquileia — alla base della quale è stata deposta una grandiosa corona d'alloro con bacche d'oro e con nastri tricolori e con dedica dei Mutilati, Combattenti e Famiglie dei Caduti — è stato eretto l'altare da campo. Ai lati si dispongono i valletti del Comune e della Provincia di scorta ai Gonfaloni e sono allineati i vigili urbani in grande uniforme con la sciabola sguainata e i civici pompieri.

Alle 10 precise, con puntualità veramente militare, giungono le Autorità che, salutate da uno squillo di « attenti » e dall'Inno « Giovinezza », si schierano davanti all'altare.

Notiamo S. E. il Prefetto ing. Mario Chiesa, il dott. Federico Cantarutti in rappresentanza del Commissario Federale on. Comandante Mario Barenghi assente, il Podestà on. gr. uff. co. Gino di Caporiacco col Vicepodestà co. cav. dott. Giovanni Groppiero e col segretario di gabinetto capitano cav. Bonanni, i senatori S. E. cav. di gr. cr. barone Elio Morpurgo e S. E. cav. di gr. cr. Luigi Spezzotti, il generale de Seigneux in rappresentanza di S. E. il Comandante del Corpo d'Armata generale Liuzzi, i generali Tacoli, Gerbino-Promis, Negri, Andreani e Cavarzerani, con un folto gruppo di ufficiali superiori delle varie Armi, il Console generale Comandante il Gruppo di Legioni cav. Ottavio Piazza con molti ufficiali della Milizia, la fiduciaria provinciale dei Fasci Femminili signorina Elena Freschi, il Vicepretto comm. Bianco, il Preside della Provincia on. prof. Alberto Asquini col segretario generale dott. cav. Zanon, il rag. Mirtillo Bruno segretario amministrativo della Federazione Fascista, gli Ispettori Federali Ettore Cicuttini e Carlo Chiesa, il R. Questore comm. Bodini, il maggiore comandante la Divisione dei C. R.R. cav. Scognamiglio, il Procuratore del Re cav. uff. co. d'Avossa, il cav. Santomaso in rappresentanza del Presidente del Tribunale, il Primo Pretore cav. uff. Gino Dianese maggiore degli Alpini, il colonnello comm. Mombellardo Presidente del Nastro Azzurro, il cav. dott. dePoloni per il Nastro Tricolore, il comm. avv. Bertacioli Presidente della Cassa di Risparmio, il R. Intendente di Finanza comm. Rizzi, il Direttore compartimentale delle Poste e Telegrafi comm. La Porta, il prof. commendator barone Enrico Morpurgo, l'Ispettore scolastico cav. Toneatto, il Preside del R. Liceo Classico prof. cav. Caterina, il cav. uff. ing. Luigi Faleschini fiduciario provinciale dell'Ente Nazionale della Cooperazione, il cav. uff. Telesforo Lanzone segretario generale della Federazione Agricoltori, il cav. uff. Morelli de Rossi presidente della Sezione agricolo-forestale del Consiglio provinciale dell'Economia col Direttore generale dott. Giaccone, il cav. Gino Rolat, il Console della 63ª Legione cav. Perone, il consultore anziano Console ingegner cav. uff. Ionello Leskovich, i Segretari dei vari Sindacati fascisti ed altre notabilità.

Il servizio d'ordine è disimpegnato egregiamente dal Commissario capo cav. uff. dott. van Varenberg coadiuvato da altri funzionari, dal capitano dei C.C. RR. cav. Sellito col tenente Sagnotti, dall'Ispettore urbano dott. de Poloni e dal comandante dei vigili maggiore Olivieri.

Il corteo, veramente imponente, è diretto dal cav. Ugo Degani, presidente della Sezione di Udine della Federazione combattenti (che rappresenta anche l'ing. Someda e il prof. Catalani assenti), dal capitano cav. Casoli e dal signor Reccardini.

Dopo le battute della Marcia Reale si inizia la Messa celebrata dal cappellano militare don Berardi. All'elevazione uno squillo fa scattare tutti sull'attenti », le bandiere si piegano e la banda intona la « Canzone del Piave ». Il momento è veramente solenne.

L'imponente corteo

Finita la Messa si forma un grandioso ed imponente corteo che attraversando il Viale della Rimembranza, il Viale della Vittoria, Piazza Umberto I e via Daniele Manin, sbocca in Piazza Vittorio Emanuele col seguente ordine:

Vigili e Pompieri — Grande corona dei Mutilati, Combattenti e Famiglie dei Caduti — Fasci Giovanili di Combattimento — Giovani e Piccole Italiane — Balilla — Avanguardisti — Premilitari — Banda di Colugna — Bandiere del Comune e della Provincia — Milizia — Autorità civili e militari — Fasci femminili — Fasci maschili — Banda Presidiaria — Ufficiali in congedo — Nastro Azzurro — Madri e Vedove — Parenti Caduti Fascisti — Mutilati — Volontari di guerra — Arditi di guerra — Combattenti — Associazioni d'arma — Associazioni patriottiche — Dopolavoro e Sindacati — Scuole e Collegi — Associazioni culturali — Associazioni professionali e di mestiere.

Le Autorità si dispongono ai lati della porta del Tempietto ove ai piedi della Vittoria del Mistruzzi è deposta la corona, mentre il corteo ordinatissimo sfila per la Piazza e per via Mercatovecchio. Infine le Giovani Italiane delle Scuole medie e Giovani Fascisti, diretti dal prof. Ricci, cantano la « Canzone del Piave » e « Giovinezza », in modo veramente mirabile.

Il ricevimento degli ufficiali in congedo

Terminata la sfilata in Piazza Vittorio Emanuele, le autorità si portano nella Loggia del Lionello, ove nella sala son raccolti gli ufficiali in congedo agli ordini del colonn. comm. Mombellardo.

Quando le alte autorità entrano nel salone, il colonn. Mombellardo dà l'attenti, e la grande folla delle personalità presenti scatta con un motto solo. E' un momento di grande, solenne austerità.

S. E. il Prefetto prende posto al banco presidenziale, avendo ai lati i generali de Segneux e Giubbilei.

Il Podestà on. co. Gino di Caporiacco con elevate e nobili parole porge il saluto della città agli ufficiali, ed a lui, non meno nobilmente risponde il comm. colonn. Mombellardo, che interpreta il vivo ringraziamento dei numerosi ufficiali presenti, per la cordiale affettuosa ospitalità.

«Fiamme Cremisi»

E' questo il titolo suggestivo del Numero unico uscito oggi per cura della locale Sezione dell'A. N. Bersaglieri per celebrare l'anniversario della Vittoria.

La pubblicazione, in sei pagine dal simbolico colore cremisi, in tutto il contenuto porta l'impronta dell'epico impeto bersaglieresco e reca sulla testata il motto del Duce: « Chi è stato bersagliere a vent'anni, lo rimane per tutta la vita ».

Il Fiduciario Provinciale e presidente della Sezione di Udine, avv. cav. uff. Marco Marin tenente colonnello e valoroso mutilato di guerra, nell'articolo di fondo, rievoca con nobili espressioni i fasti e gli eroismi e le glorie dei Bersaglieri di Lamarmora e così conclude:

« Ed oggi animati in questo proposito i Bersaglieri del Friuli serrano le file attorno al Re ed al Duce sempre pronti ad offrire tutto se stessi per la grandezza della Patria in attesa di muovere all'assalto per raggiungere nuove mete, per conseguire nuove vittorie e per portare le loro penne più in alto nello azzurro del cielo della Patria. Ed alla nuova diana che squillerà essi muoveranno dal Nevoso e da Zara per completare l'opera iniziata e sublimata dal loro Committone Francesco Rismondo. E questo giuramento ripeteranno, se non prima, l'11 settembre 1932, in Roma Imperiale alla inaugurazione del monumento al Bersagliere lanciando il grido fatidico: « A Noi! ».

Seguono le adesioni di S. E. Giuriati Segretario del Partito, del Ministro della Guerra S. E. Gazzera, del Presidente dell'Associazione Alessandro Melchiorri, di S. E. il cavaliere Gran Croce gen. Liuzzi Comandante il Corpo d'Armata di Udine, del senatore gen. Fara e del gen. Pirzio Biroli già comandante della VII Brigata Bersaglieri di guerra, dell'on. Comandante Mario Barenghi Commissario Federale, di S. E. il senatore Cavaliere di Gran Croce barone Elio Morpurgo, del Podestà on. gr. uff. co. Gino di Caporiacco e del Vicepodestà cav. dr. conte Giovanni Groppiero.

Nel centro della terza pagina spicca un grande ritratto di Benito Mussolini, Primo Bersagliere d'Italia.

Il Numero unico contiene inoltre parecchi e briosi articoli e gustose vignette caricaturali e reca questo nobile saluto:

« A tutti i camerati, di tutte le Armi, uniti nel ricordo delle glorie passate, i bersaglieri friulani, lanciano il loro fraterno alalà! ».

Le corone del Podestà ai Gloriosi Caduti

Stamattina alle 7 il Podestà on. co. Gino di Caporiacco, accompagnato dal colonnello ing. Leskovig, consultore anziano del Comune, dal dott. cav. uff. Virginio Doretti, dal cav. Luigi Bonanni, dal cav. Enrico Cavalletti e dal rag. Germano Armellini, si è recato a deporre corone d'alloro al Pantheon, al Parco della Rimembranza, all'Alpino Di Giusti (il primo soldato Caduto nella grande guerra) e sui ricordi ai Caduti per la Patria di Viale Venezia, di San Gottardo, Cussignacco, San Osualdo, Rizzi, Paderno e Chiavris.

In tutte le frazioni erano ad attenderlo numerosi combattenti e fascisti oltre alla popolazione.

BOLLETTINO MILITARE

Togliamo dall'ultimo « Bollettino Ufficiale » emanato a Roma a cura del Ministro della Guerra.

ARMA DI FANTERIA

I seguenti sottotenenti di complemento sono trasferiti: Ianni Anacleto di Sinibaldo clas. 1908 dal distretto di Firenze al distretto di Udine — Iorine Mario di Salvatore clas. 1903 dal distretto di Udine al distretto di Genova — Morando Alessandro di Giuseppe cl. 1909 dal 79 fanteria al distretto di Sacile — Plesnicar Guglielmo di Antonio classe 1909 dal distretto di Gorizia al distretto di Udine — Proietti Ricci Francesco di Alessandro classe 1895 dal distretto di Sondrio al distretto di Udine. Soddu Garino di Ubaldo classe 1907 del 2. Fanteria al distretto di Savona — Villoni Giovanni di Vincenzo classe 1893 dal distretto di Palermo al distretto di Udine.

ARMA DEL GENIO

Carattoli Amedeo di Giuseppe classe 1895 sottotenente di complemento dell'11.o Genio è trasferito al distretto di Grosseto — Di Piazza Iginio di Damiano classe 1902 sottotenente di complemento, dal Distretto di Sacile al Distretto di Udine — Zandegiacomo Achille di Erminio, sottotenente di complemento classe 1900, dal Distretto di Udine al Distretto di Trieste.

ARMA DI CAVALLERIA

Boni Quirino, capitano effettivo cavalleggeri « Saluzzo » è nominato ufficiale a disposizione del Comandante la Divisione militare di Napoli.

Fatti e fatterelli

Gravissimo incidente stradale
Motociclista contro un carro

Sullo stradale che da Zompitta porta a Nimis, l'altra sera verso le ore 18.30 è avvenuto un gravissimo incidente, di cui è rimasto vittima l'elettricista Dionigi Cattarossi di Pio di anni 29, il quale per le lesioni riportate versa in pericolo di vita.

Il Cattarossi veniva da Nimis a Reana in motocicletta; sul davanti della macchina aveva un debole fanale che a malapena gli rischiarava la via. Giunto ad una svolta della strada, andò a cozzare con estrema violenza contro un carro guidato da certo Augusto Cavassari di anni 32 da Nimis.

Lo scontro fu inevitabile perchè il motociclista correva sulla sinistra, il carradore seguiva la destra; e quindi è da escludersi ogni sua responsabilità.

L'infelice Cattarossi fu sbalzato dalla macchina e ricadde nel fossato laterale della strada, a qualche metro lontano, privo di sensi.

Fu tosto soccorso e portato in una casa vicina, ove ebbe le prime cure del caso.

Purtroppo le sue condizioni sono disperate, avendo riportato la completa frattura del torace.

La moto ebbe sfasciata la ruota anteriore, ed il carro subì la rottura di un bilanciere.

Presenti al disgraziato incidente erano alcune persone che abitano in una vicina casa, le quali ebbero appunto a raccontare come si svolse il fatto e della forte velocità cui andava il Cattarossi.

Il macchinista della Compagnia «Bluette» arrestato

Che un semplice macchinista teatrale cambi nome, e ne assuma un altro — il nome in arte — è un fatto alquanto strano. Così pensò la autorità di P. S., quando constatò che il macchinista della Compagnia di Riviste « Bluette-Navarrini » si faceva chiamare Giuseppe Scala, ed era invece Francesco Perillo di anni 41 da Napoli.

Volle vederci chiaro nella faccenda, e risultò che il Perillo — non lo Scala! — era un emerito truffatore, ricercatissimo dalla giustizia, dovendo scontare anni 5 e mesi 11 di reclusione, pena a cui era stato recentemente condannato dal Tribunale di Siracusa, appunto per i suoi imbrogli.

Rubano in Duomo

Ignoti ladri, hanno l'altra notte rubato in Duomo.

Approfittando della oscurità, si nascosero la sera precedente, eludendo la sorveglianza degli scaccini, e durante la notte scassinarono le cassette delle elemosine. La mattina dopo il sagrestano si accorse che una delle porte laterali era appena socchiusa e che le cassette presso l'altare di S. Antonio erano scoperte, mentre vicino alla statua del Taumaturgo rinvenne un grimandello. Dalle cassette i ladri avevano rubato pochi denari, poichè poche sere prima erano state vuotate.

Cade da una scala

L'elettricista Mario Biasutti, dimorante in via Aquileia 62, mentre si trovava nella fabbrica di Birra Dormisch, cadeva da una scala, sulla quale era salito per accomodare un guasto, producendosi una distorsione al piede sinistro. Guarirà in 15 giorni.

Pasticciere in contravvenzione

Gli agenti della Polizia Tributaria hanno elevato contravvenzione al signor Francesco Quendolo, esercente pasticceria in via Bartolini.

Egli vendeva bevande alcooliche con graduazione superiore ai 21 gradi senza la regolare licenza della R. Questura.

Un uomo che soffre di nervi

Certo Giuseppe Roviglio fu Carlo, di anni 21, abitante in via Ronchi N. 90, si ostinava ieri a voler transitare con un'automobile da lui guidata e di proprietà del signor Giuseppe Tognini, per vicolo Pulesi, nonostante che fosse proibito il passaggio. C'erano di servizio due vigili urbani, i quali naturalmente gli elevarono contravvenzione.

Tutto sembrava avesse dovuto finire lì, e sarebbe stato certamente meglio, quando di lì a qualche ora il Roviglio ritornò a trovare i vigili medesimi sulla Riva Bartolini. Li avvicinò e li pregò di voler desistere dalla denuncia. Naturalmente i vigili, ligi al proprio dovere, si rifiutarono e il Roviglio, perdute le staffe, cominciò ad oltraggiarli, per la qual cosa fu pure denunciato.

Incidente di auto

Ieri, nel pomeriggio, il fornaio Anselmo Borghese di Pietro, di anni 26, dimorante a Colugna, mentre ritornava in bicicletta al suo paese è stato investito da un'auto comparsole improvvisamente dinanzi.

Nella caduta riportava una forte contusione al costato con probabile frattura di alcune costole per cui dovette essere trasportato all'Ospedale Civile dove è stato accolto e giudicato guaribile in un mese circa.

CRONACA SPORTIVA

AMICHEVOLI

FULGOR-AQUILA 3 a 2

Sebbene incompleta all'attacco, la Fulgor è riuscita a cogliere una nuova meritata vittoria, battendo il forte undici dell'Aquila di San Gottardo.

Il primo tempo, conclusosi a favore dell'Aquila, per un goal segnato su calcio di rigore, è stato nel complesso equilibrato.

La ripresa invece è stata condotta per quasi tutta la sua durata dalla Fulgor, che riusciva a concretare la sua superiorità con un goal di Candido, che pareggiava le sorti e in seguito poteva avvantaggiarsi per un altro punto segnato da Lenera con un forte tiro da lontano. A questo smacco l'Aquila contrattaccava rabbiosamente riuscendo ad ottenere il pareggio. Da questo momento il gioco cominciava ad appesantirsi e l'arbitro pensava bene di mandare agli spogliatoi due giocatori, rei di essere scesi a vie di fatto tra loro. Ciò nonostante, la Fulgor riusciva, a pochi minuti dalla fine, ad aggiudicarsi la vittoria con un nuovo goal di Lanera.

Buono l'arbitraggio. Formazione della squadra vincente: Lodolo; Michieli e Bianchi; Comessatti, Gheller I e Furlani; Lanera, Zecca, Candido (cap.), Schiesaro e Pinzani.

ARTE E TEATRI

«Stefano» di G. Deval

Il ritorno di Irma Gramatica e di Luigi Carini sulle scene del « Puccini » è stato accolto ieri sera con vivo compiacimento dal pubblico udinese che ha tributato ai grandi artisti ed ai loro compagni le più liete accoglienze che sono state pari al pieno successo della magnifica commedia di Deval, « Stefano ».

Siamo in pieno teatro intimista, in pieno teatro novecentista. Non più il contrasto che riempie di sè la letteratura romantica; ma il dualismo dell'io profondo e dell'io superficiale e le conseguenze alle quali il dualismo stesso conduce.

I personaggi della commedia che abbiamo ascoltato iersera, hanno tutti una doppia personalità e le circostanze diverse in cui essi vengono di volta in volta a trovarsi, fanno sì che le azioni da essi compiute sono il riflesso o dell'anima o dell'altra faccia del doppio specchio ch'è in ognuno di essi.

Stefano è un ragazzo che vive fra una madre angelo di bontà ed un padre impenitente donnaiolo. Apparentemente la vita in famiglia scorre tranquilla perchè padre e madre di Stefano recitano a perfezione la commedia della vita che è tanto diversa dalla sua reale essenza, e questo soprattutto perchè c'è fra loro un legame, c'è Stefano il ragazzo che sembra viva estraneo a tutto quanto succede in casa, ma che invece tutto vede, tutto comprende; la vita infelice della madre, quella piuttosto dissoluta del padre.

E Stefano mentre adora la madre, soffre della condotta del padre che egli indovina, dapprima, più che comprendere e per distoglierlo dalle sue avventure, per far sì che egli si occupi di lui, della famiglia, ne combina di tutti i colori, come tutti gli studenti di scuola media di questo mondo. Il padre allora raduna il consiglio di famiglia, fa il moralista, vuol mettere il figlio in collegio, ma la mamma si oppone, grida al marito la sua infelicità, svela il suo io profondo ed impone la sua volontà. Stefano non va in collegio, egli deve la sua libertà alla madre e per la madre, solo per lei, si dedica allo studio, diventa il primo della classe. Ma l'altra faccia della sua personalità gli impone di essere severo col padre il quale continua nelle sue gesta di impenitente conquistatore ed un po' per iniziativa propria, un po' per volontà altrui, non solo gli porta via la più bella amica, ma indirettamente lo persuade che il don Giovanni si può farlo senza pericolo... solo sino ad una certa età.

E così riconduce l'arzillo genitore verso quella casa e quella donna dalle quali egli aveva l'illusione di non essersi mai staccato mentre effettivamente casa e moglie non erano che deboli riflessi di una sola delle facce di quel doppio specchio a facce parallele ed opposte che ogni uomo ha dentro di sè.

Irma Gramatica fu una Simona Lebarmeeide meravigliosa. Gli aggettivi del povero cronista sono inariditi, come lo sono per Luigi Carini che fece della figura del padre un quadro mirabile. Stefano, era il Cestari, un giovane di grande ed indiscutibile valore e tutti gli altri, la Abba, il Delfini, la Almieri, il Marchetti, il Miniati ecc. formarono intorno ai due superbi artisti una degnissima cornice.

Questa sera, in serata di gala, « Sole d'ottobre », la bella commedia di Sabatino Lopez.

ARD.

Oggi dalle ore 14 all'Eden

Per l'ultimo giorno verrà replicato il divertentissimo spettacolo completo comico sonoro ad effetti, « Tutto s'accomoda », che tanto favore ha incontrato nello spettatore facendolo ridere all'esagerazione per le geniali trovate dei due comici ridicolissimi di « Amor gitano »: Stan, Laurel ed Oliver Hardy.

Domani giovedì la tanto attesa première dello spettacolosissimo Metro « Siviglianа » fonofilm sonoro, cantato e parlato in italiano dagli stessi protagonisti, Ramon Novarro e Conchita Montenegro; il film di grande passione nella Spagna pittoresca del secolo scorso; lo spettacolo imponente che tutta la stampa italiana lo innalza alla incomparabilità.

Cinema Teatro CECCHINI

L'imponente pubblico che ieri sera ha assistito alla première del colossale spettacolo sonoro Metro « Dinamite » ne è rimasto entusiasta della grandiosa opera diretta dal celebratissimo Cecil De Mille il creatore dei più importanti spettacoli cinematografici.

« Dinamite » è il dramma delle miniere, è un grande romanzo passionale che ci trasporta dall'atmosfera lussuosissima dell'alta società, in quella dei lavoratori del sottosuolo, e ci fa conoscere che l'amore semplice ed umile è più sentito ed è più generoso di quello mascherato dall'ipocrisia e dall'interesse.

« Dinamite » si replica oggi mercoledì dalle ore 14 con travolgente successo, e sarà un nuovo trionfo per il celebre protagonista Conrad Nagel.

NELL'ANGOLO DEI RICORDI

Gli ultimi resti delle divisioni di Pradis a forcella Clautana
Il parroco di Claut salva il gen. Rocca - Minacciato di fucilazione
"Carlotta" era un uomo e passava per la levatrice
Gli sbandati sulle alpi Clautane

Alcuni mesi fa, operai che stavano sistemando la strada da Claut a Chievolis, per forcella Clautana (una buona carrereccia costruita sin dal 1909 dagli alpini del Tolmezzo, comandati dal generale co. Ronchi, allora capitano) rinvennero quasi a fior di terra i resti di salme gloriose.

Erano i caduti a forcella Clautana, ove si combattè strenuamente nel novembre 1917, perchè quivi gli avanzi delle divisioni eroiche di Pradis tennero testa per parecchie ore alle soverchianti forze nemiche che risalivano dalle valli Meduna e Cellina.

L'eroe della giornata fu il capitano Stringa, che ancora si ricorda a Claut, tanto che l'estate scorsa, mi ne venne parlato con quel senso di venerazione che le popolazioni di montagna hanno per tutto ciò che è grande, e che si distanzia dalle comuni vicende e dagli uomini mediocri.

*

All'alba del 5 novembre 1917, due divisioni italiane, la 36.a e la 63.a si trovavano concentrate nella conca di San Francesco. Avuta notizia che il nemico già stava in piano e avanzava per la montagna, le due Divisioni, formate in una sola colonna, per Pielungo e Clauzetto mossero incontro all'avversario per aprirsi un varco a viva forza.

Iniziata la marcia verso le ore 9 dello stesso giorno 5, ebbero luogo i primi combattimenti di avanguardia all'altezza di Pielungo, e nel pomeriggio e Forno, per raggiungere a notte il profondo burrone detto Canale di Foce.

All'alba del 6, riprendeva vivo il combattimento fra M. Pala e M. Dagn e durava sin verso le ore 16.

Nel cimitero di Pradis, riposano ora, i valorosi che in quella sfortunata giornata caddero, non invano, chè il loro eroismo riconosciuto dallo stesso nemico ravvivò in Patria in giorni tristissimi, il sacro fuoco, e preparò l'ora della riscossa.

Accerchiati, privi di munizioni, senza conforto di speranza, i soldati ripiegarono sbandandosi attraverso le Prealpi e dirigendosi in gruppi ancora forti, verso la valle del Meduna, ove le popolazioni li accolsero come fratelli dividendo con essi le ormai scarse provviste.

Austriaci e tedeschi erano già al Piave, sommerso il Friuli dalle truppe nemiche(solamente nelle Prealpi, ove la montagna è più brulla e scavata profondamente dai torrenti che non trovano ostacolo di boschi, palpitava quasi l'ultimo anelito lo sfortunato, indomito valore delle nostre armi.

Al calar del giorno 7 novembre i resti della 36.a e 63.a Divisione raggiunserò per la Forcella Negardala l'abitato di Palcoda, sul versante sinistro della Val Meduna. Avute informazioni e conferma che il nemico aveva già occupata la Valle del Meduna, sbucarono nella conca di Tramonti di Sotto e girato il paese all'esterno e da sud, guadarono il torrente e salirono alla Forca del Prete, nella speranza di raggiungere per la forcella Clautana, il grosso del nostro esercito.

Purtroppo anche da Claut, la strada era stata loro tagliata e verso le 24 del 7 novembre, cominciò a sentirsi in paese il crepitio della fucileria, mentre le mitragliatrici appostate sulle montagne che si elevano sulla valle come immani pareti, sgranavano il rosario dei loro caricatori, sventagliando di proiettili verso la forcella.

Il capitano Stringa, fu colpito in fronte. Su una roccia egli incoraggiava i suoi alpini ad aprirsi un varco. La morte lo ghermì fulminea ma oltre la morte egli gettò la sua fede con un ultimo grido:

— Avanti figlioli — Viva l'Italia.

Lo raccolsero gli alpini.

Ma erano circondati.

Il nemico si accaniva rabbiosamente contro questo pugno di uomini, di quelle divisioni per le quali esso aveva dovuto mobilitare una parte dell'esercito.

Gli animosi che da quindici giorni avevano tenuta alta la bandiera della Patria, furono sommersi e tacque sulle Prealpi la fucileria, che negli abitanti di Claut aveva ravvivato la speranza di una pronta riscossa.

Il generale Mueller occupa il paese

Il Parroco internato

Il giorno 9 novembre, i kaiserjagher fanno il loro ingresso a Claut. Giovanottoni alti e grossi, biondi, occhi celesti, elmo a pentola, lunghi pastrani gocciolanti di acqua.

Appartengono alla divisione del generale Muller, e sono incaricati del rastrellamento degli sbandati italiani che aiutati dalle popolazioni si mantengono — e in gran parte si manterranno — in libertà sulle alpi Clautane.

Da Longarone, attraverso la strada di Erto-Casso, son fatti affluire trecento e più prigionieri.

Sostano a Claut, nella grande chiesa, ove il parroco don Graziussi, e il cappellano don Donnino Clerici, si recano a confortarli e a portar loro alcune provviande.

Vi è gran confusione in paese, che occupato militarmente, sembra un vero campo trincerato.

Strade ingombre di materiali, case vuotate e masserizie buttate dalle finestre delle case per far posto alla soldataglia.

Su a forcella Clautana, le salme di trenta e più valorosi giacciano allo scoperto; altre son lungo la carrereccia. Nessuno se ne cura. Gli austriaci non hanno pensato neppure ai loro, tanto è l'orgasmo di queste prime ore, mentre dal Piave e dal Grappa, specialmente durante le ore notturne, giunge il rombo sordo della cannonata lontana.

In chiesa, tra i prigionieri, vien trovato un apparato telefonico.

Chi ve lo ha portato?

Che ci sia una spia in paese?

Il parroco? Il cappellano?

I gendarmi fermano don Graziussi, lo interrogano. Non sa nulla. Perquisizione infruttuosa in canonica. Lo si minaccia di fucilazione se non parla, ma don Graziussi non può parlare, perchè nulla sa.

Il comando di zona, d'altra parte vuol dare una lezione.

Un telefono è stato trovato; occorre quindi una severa punizione, e don Graziussi, sotto scorta dei gendarmi con baionetta innestata, viene accompagnato a Barcis e da Barcis ad Andreis, ove giunge verso la mezzanotte.

Lo si vuole internare. Certo Hoffer, checoman da la zona di Andreis, lo interroga; è convinto della sua innocenza, gli dà la libertà.

Ma una libertà condizionata. Gli apre cioè il carcere, figurando che il buon prete sia riuscito a fuggire.

Anche ad Andreis e a Maniago regna la più grande disorganizzazione fra le truppe vincitrici. Domani si saprà che il prete è riuscito a fuggire: lo si cercherà per qualche ora, e poi nessuno ne parlerà più, ed egli dopo alcuni giorni potrà ritornarsene a Claut.

E così fece don Graziussi, seguendo appieno il consiglio del maggiore Hoffer.

Ottenuto un abito civile da un montanaro di Andreis, scalando i contrafforti del Raut, dormendo alla macchia e tenendosi il più possibile lontano dai casolari, giunse a Tramonti e da Tramonti a Chievolis, e da Chievolis per la forcella Clautana a Claut.

Intanto il cappellano don Donnino Clerici avuto il permesso dalle autorità nemiche con una squadra di volenterosi compaesani, dava sepoltura alle salme dei nostri rinvenute a forcella Clautana, e lungo la carrereccia.

Quando don Graziussi ritornò in paese, vestito com'era da montanaro, fu una vera festa, ma..... nessuno lo riconobbe, ed egli potè rimanere ospite in canonica alcuni giorni, sinchè chiarite le cose, e convinto il comando di tappa che carico alcuno si poteva a lui fare per il rinvenimento dell'apparato telefonico, tanto più che lo stesso comando di Andreis, lo aveva riconosciuto innocente, potè egli rivestire l'abito talare, e riprendere la sua missione.

L'incontro con il generale Rocca
Un episodio drammatico

Dopo l'invasione della soldataglia nei primi giorni, Claut era ritornato nella sua tranquillità normale, di romito paese di montagna

La gente, tutta rimasta, aveva ripreso la consuetudine di ogni giorno, prigionieri non se ne vedevano più, mentre il locale comando di gendarmeria non dava alcun fastidio, se si eccettuino le requisizioni che avevano cominciato ad imperversare.

Il grande movimento di armati si svolgeva tutto sulla ruotabile di Longarone, e a Claut internato tra i monti non ne giungeva neppure l'eco.

Un fatto straordinario venne però a modificare la serena (se serena si può chiamare in quei momenti) vita paesana.

Protagonista doveva essere lo stesso parroco don Graziussi.

Una mattina, egli si recava in un casolare di certo Lorenzi Beniamino, posto in alto, su uno sperone di montagna nell'interno della val Settimana, essendo stato colà richiesto per un malato grave.

Il buon prete camminava assorto nei suoi pensieri, quando giunto presso la casa, ove era stato invocato il suo intervento, vide due uomini, dall'aspetto di montanari, che sembravano stessero lì ad aspettarlo, perchè seduti su di un sesso lo osservavano salire lungo il ripido sentiero.

Egli non li conosceva. Non li aveva mai veduti. Quando fu più vicino, osservò che uno d'essi il più alto è ossuto, aveva un'aria di speciale distinzione, che stranamente contrastava con i vestiti rattoppati e stinti che indossava.

E fu questo sconosciuto, che quando il parroco era a pochi metri, gli mosse incontro, e guardandolo fermo negli occhi, gli disse:

— Lei è don Graziussi?

— Sì, sono io....

— Io sono il generale Rocca, comandante la divisione che ha combattuto a Pradis, a Tramonti, a Chievolis...

Il sacerdote, fa un salto indietro, guarda trasecolato l'uomo che gli sta innanzi, e che sorride del suo smarrimento facendo mostra di alcuni denti rivestiti in oro.

— Lei è.... è....

— Sì, sono il generale Rocca — ripete calmo e sereno il generale. Sono riuscito a fuggire attraverso la forcella della Caserata. Questo che vede qui, è un mio soldato.

Dalla Caserata, siamo scesi fino qui, in casa del Lorenzi, che ci ha tenuto ospiti.... Ora mi affido a lei.... desidero raggiungere il Piave....

— Ma è impossibile, generale....

— Nulla è impossibile signor parroco.... Mi affido a lei....

— Veramente.... Vedremo.

Questo è stato tutto il colloquio svoltosi sul tramonto di un giorno di novembre

Don Graziussi quella sera a tarda ora ritornò a Claut accompagnato da un montanaro che nessuno conosceva, che nessuno aveva mai veduto.

Il fedele soldato, era rimasto con il Lorenzi, e rimarrà ancora durante tutto l'anno di invasione, fingendosi parente e aiutandolo così nei lavori campestri.

Verso il Piave

Dopo qualche giorno, tutti, tranne i gendarmi, sanno che il generale Rocca è nascosto in paese. Esce la notte, e scende giù da una baita vicina, in canonica, ove don Graziussi e don Donnino Clerici gli forniscono informazioni Si combatte al Piave. Le truppe austriache vi affluiscono dal Cadore. La strada sino a Longarone non è sorvegliata, per andarvi occorre però passare attraverso le montagne e valicare il Crep Nudo ormai incappucciato di neve.

Qualche volta vi sono allarmi, ma per qualche settimana il generale Rocca, può impunemente passare sotto il naso del comandante di gendarmeria, e venir la notte in canonica a rifocillarsi e a ricevere parole anche di conforto e di speranza.

Il giorno 8 dicembre, si tenterà di raggiungere il Piave. Nella notte, don Graziussi vestito da montanaro appoggiandosi ad un nodoso bastone, accompagna per i monti, che gli son famigliari il generale Rocca, sino al Piave.

In vista al fiume sacro, devono retrocedere: la strada del Cadore che essi avevano raggiunto per impervie vie, rese pericolose dalle valanghe, è congestionata di truppe. Ostinarsi a proseguire sarebbe stato farsi scoprire, essere fucilati.

Per Maniago

Si ritorna indietro: la notte del 10, il cappellano don Donnino Clerici è svegliato da un sommesso bussare alla porta di strada. E' don Graziussi e il generale Rocca: stanchi, ma non sfiduciati.

Si cambia tattica.

Nel mattino all'alba i due sempre con panni da montanari, irriconoscibili si avviano verso Maniago.

A Barcis, in casa di don Giuseppe Nonis, ora parroco a Fagnigola, prima tappa. Presentazione circospetta, moto di stupore e di sgomento: calorosa stretta di mano, che dice tutto.

Don Nonis ha una sorella che vive a San Vito al Tagliamento: colà si dirigerà il generale Rocca. Occorre un biglietto di presentazione. Don Nonis lo scrive subito, ed è del seguente tenore:

« Per il presente ti mando i miei saluti ».

Non dice niente, e dice tutto.

Nuova stretta di mano. Uscita circospetta dalla canonica; i due proseguono ora inosservati per Maniago.

Quivi, seconda tappa presso don Antoniani. Il generale è alloggiato in una casa discosta dal paese, non essendo prudente fermarsi in canonica vigilata dai gendarmi sospettosi.

Nel domani il generale e don Graziussi si congedano; quest'ultimo riprende la via di Claut, e rifà la strada del Raut, di Tramonti e di Chievolis, non senza aver lasciato un biglietto al generale nel caso che questi avesse creduto di presentarsi al Vescovo di Concordia.

Il Parroco nuovamente arrestato

E' noto come il generale Rocca vagasse per la pianura friulana e trevigiana, e finisse poi per essere banalmente scoperto al Piave. Purtroppo egli non giunse a distruggere i biglietti rilasciati dai sacerdoti don Graziussi e don Nonis.

Quando i gendarmi in seguito alla scoperta dei biglietti stessi entrarono in canonica a Barcis, ed arrestarono don Nonis, la vecchia madre del patriota fu presa da un insulto cardiaco ed esalò l'ultimo respiro, confortata dal figlio che dovette poi abbandonare la salma, alla pietà dei compaesani.

A Claut, i gendarmi si recarono per arrestare don Graziussi in un momento in cui egli era fuori. Il cappellano don Donnino Clerici, avendo subito capito di che cosa si trattava, appena uscito il graduato, si recò in montagna ove sapeva trovarsi il parroco, e lo avvertì, scongiurando si salvasse.

Don Graziussi, si rifugiò da un malghese, certo Antonio Fabbro, il quale lo nascose nel fieno di una baita.

Ogni giorno a turno i parrocchiani di Claut, si recavano alla malga recandogli notizie e conforto.

Fu allora aumentata in paese la guarnigione dei gendarmi. Si iniziarono battute in montagna, si interrogarono minacciando i montanari; ma senza alcun risultato.

Don Graziussi era irreperibile.

A mali estremi, estremi rimedi.

Il comandante di zona, pubblicò un affisso, in cui si ordinava al parroco di presentarsi in caserma, caso contrario si sarebbero fatte rappresaglie contro il paese e la popolazione connivente.

La notizia fu subito recata al fuggiasco.

— Quand'è così, verrò giù — disse egli semplicemente.

E mantenne la parola.

Fu un momento di grande ineffabile commozione, quando egli nel mattino dopo, vestito da montanaro, si presentò in paese, e mandò ad avvertire il comandante dei gendarmi, che si teneva a sua disposizione.

Prima che lo arrestassero, chiese però ed ottenne una grazia: volle celebrare la Messa nella sua vecchia chiesa. Tutta la popolazione vi assistette, e molti piangevano, quando impartì la benedizione al suo popolo, ed ai suoi persecutori, perchè nella chiesa stessa a tutte le porte vi era anche un folto di gendarmi.

Don Graziussi arrestato fu tradotto al Castello di Spilimbergo, e quivi trovò don Nonis, e un altro prete, tutte e tre coinvolti nel caso disgraziatissimo del generale Rocca.

Il processo non doveva però concludersi, perchè le nostre truppe vittoriose aprirono anche quel carcere, e ridiedero la libertà a quei grandi sacerdoti, i quali se ebbero le festose accoglienze dei parrocchiani, non conobbero però gloria ed onori perchè del loro oscuro eroismo, mai si fece cenno.

Carlotta era un uomo e passava per levatrice

Durante l'intero anno dell'invasione, sulle Alpi Clautane, da Pielungo a Longarone dai ghiaioni del Cridola e del Pramaggiore, alle rupi del Raut e del Cavallo, si mantennero liberi e minacciosi gruppi di soldati italiani.

Gli sbandati.

Vivevano aiutati dalle popolazioni che portavano loro di che satollarsi nelle malghe. Erano armati sino ai denti, pronti e decisi a vendere cara la loro pelle.

Al Molassa, nella stretta orrida dell'Antoi, vennero uccisi due gendarmi in un conflitto con questi sbandati, che l'autorità austriaca trattava alla stregua di briganti ma con i quali le popolazioni invase fraternizzavano.

A Claut, parecchie famiglie erano riuscite a far passare per parenti o domestici, di questi sbandati, che divisero poi la sorte dei loro ospiti per lunghi mesi, sfuggendo sempre alle ricerche della polizia.

Aiutavano nei lavori campestri, rimpiazzando gli uomini del paese richiamati alle armi

Uno di questi sbandati, ha una storia che potrebbe essere un romanzo, se non fosse confermata dalle concordi dichiarazioni degli abitanti del paese

Si tratta di un certo « Carlo », — non mi è stato possibile conoscere le generalità complete — milanese, appartenente al gruppo degli alpini che combattè a Forcella Clautana.

Lo si chiamava « Carlotta » e passava in quanto a professione, per... levatrice.

Meno male che in quel torno di tempo non ci furono nascite in paese!

Questo soldato, che a quanto mi si disse era da borghese, già impiegato della « Isotta Fraschini », aveva cognizioni sanitarie, che egli mise a profitto durante l'anno di invasione.

Imberbe, mingherlino, dal viso effemminato, dalla voce dolce, comparve a Claut sin dal primo giorno della sua occupazione, vestito in abito muliebre, e cambiò così sesso per un anno, riuscendo, con l'aiuto concorde e generoso dei clautani, a passare inosservato sino alle ultime settimane della dominazione austriaca, quando scoperto, fu preso un brutto giorno a fucilate e miracolosamente, gettate le sottane, riuscì a guadare il Cellina e a salvarsi tra i boschi.

« Carlo » era chiamato « Comare Carlotta », e veniva richiesto ovunque vi fosse stato un malato da curare.

La farmacia più vicina a Claut aperta durante l'anno di invasione era quella di Zoldo e il nostro giovane, dovendo provvedere alle cure per gli ammalati, era appunto costretto a recarsi, per acquistare le medicine, sino a Zoldo; ci voleva una giornata di cammino, e qualche volta, per sentirsi dire che non v'erano medicinali disponibili.

« Comare Carlotta » faceva di quando in quando questa « corvée » ed arrischiava la pelle ogni giorno per aiutare la popolazione; e la popolazione aiutava lui.

Se fosse stato arrestato, c'era da scommettere che si sarebbe ribellato l'intero paese.

— Una sera — mi raccontava la signora Giuseppina Giordani, madre del Podestà di Claut — lo mandai a chiamare ove sapevo sicuramente doveva trovarsi. Avevo in casa due ammalati di febbre spagnola. Avrei dato la vita per soccorrerli. In quel mentre entrano in albergo (la signora esercisce l'albergo principale del paese) i gendarmi. Vederli e mancarmi le gambe fu tutt'uno. Attendevo « Carlo » da un minuto all'altro, e non riuscivo a trovar una scusa per allontanare gli austriaci i quali pareva si trovassero a loro agio, perchè non accennavano a muoversi. Stavo pensando di uscire io stessa, per avvertire il soldato, quando questi, vestito naturalmente da donna, comparve tutto trafelato sull'uscio. Guardo i gendarmi: che, seduti ad un tavolo, conversano tra di loro, davanti ad un boccale di vino; guardo Carlo che era rimasto sull'uscio. E' stato un attimo. Non so chi mi abbia ispirato nella decisione. Gli muovo incontro, esclamando:

— *Ah! comare, comare, vigni a veder dei miei fiol che i more...*

— *Benedeta da Dio... no ste disperarve... son pur qua...*

« Comare Carlotta » la fece franca anche questa volta; passò e ripassò sotto il naso dei gendarmi, e uscì salutandomi con le parole:

— *Siora Giuseppina... coraggio... se vedaremo doman...*

— Il pericolo era passato, ma ripensandoci, anche oggi mi vengono i brividi.

*

Questa la vita eroica, a Claut, durante l'anno della dominazione austriaca.

G. D. B.

Taccuino del Pubblico

Effemeridi

Oggi, mercoledì 4 novembre: S. Carlo Borromeo.

Domani, giovedì 5 novembre: S. Zaccaria.

Il sole leva alle ore 6.56 e tramonta alle ore 16.52.

La luna tramonta alle ore 14.25 e leva domani alle ore 0.51. — Luna nuova il giorno 9.

Maree

Alte maree: ore 7 e 18.15.
Basse maree: ore 13.35.

Bollettino metereologico di oggi

Pressione a 0: 763.58 — Pressione al mare 773.56 — Temperatura di stamane alle ore 11; gradi 10 — Temperatura massima di oggi gradi 12.5 — Temperatura minima di stanotte gradi 7 — Uidità nell'aria 93 — Cielo coperto — Il tempo tende a perturbarsi.

Programma della Radio

SUPERTRASMISSIONI

Giovedì 5 Novembre

ROMA - NAPOLI — Ore 21: Concerto variato e commedia.

MILANO - TORINO - GENOVA — Ore 20.35: « L'ospite inatteso », opera giocosa di R. Pick-Mangiagalli; « La leggenda del vecchio marinaio », poema sinfonico di A. Lualdi; « Il diavolo nel campanile », opera dello stesso autore.

BRUXELLES II — Ore 21: Esecuzione dell'oratorio: « De Schelde », di Benoit con a soli, cori e orchestra.

BERLINO — Ore 21: « Michelangelo », opera di N. Isonard e « Leonora », opera di P. Gaveaux.

Trattoria Comunale

Oggi, mercoledì, cena: Riso e salsiccia - Roastbeef - Contorni.

Domani, giovedì, pranzo: Fettuccine alla bolognese - Manzo alla cacciatora - Contorni.

Cena: Zuppa di verdura con crostini - Coniglio arrosto - Contorni.

Beneficenza a mezzo de «La Patria»

DAME DI CARITA' — Per onorare la memoria della compianta Emilia Barcariccio ved. Trani: cav. Rodolfo Burghart e Irma Dall'Acqua L. 50.

UNIONE CIECHI — In memoria di Emilia Barcariccio ved. Trani: Famiglia Siron L. 20 — In memoria di Maria Giuseppina Mariuzza in Provvisionato: Tipografia Miani e C. lire 10.

Altra beneficenza

Orfani di guerra di Udine — Il signor maestro De Re ha offerto, a mezzo della Redazione del «Gazzettino», L. 15.

CORRIERE GIUDIZIARIO

IN TRIBUNALE

Presidente: cav. Serra — Giudici: cav. Suich e cav. Falchi — P. M.: il Sostituto Procuratore del Re cav. Pacifico. — Cancelliere: ragioniere Girolami.

Due sentenze riformate

Valar Egidio di Sante, di anni 22, da Tramonti di Sopra, residente a Spilimbergo, ha interposto appello contro la sentenza del Pretore di Spilimbergo in data 21 luglio u. s. che lo condannava a giorni 21 di reclusione per furto di lire 100 in danno di Maria Crovato di Solimbergo.

Il difensore avv. Scalettaris sostiene che l'imputato non ha commesso il fatto imputatogli e ne chiede la assoluzione per lo meno per insufficenza di prove.

Il P. M. chiede il rigetto dell'appello.

Il Tribunale in riforma dell'appellata sentenza, assolve il Vallar per insufficenza di prove.

*

Grillo Giuseppe di Giovanni, di anni 28, da Palmanova, è stato assolto dal Pretore di Cervignano dall'imputazione di aver circolato il 18 luglio u. s. lungo la strada Cervignano-Latisana, con una motocicletta, senza essere abilitato alla conduzione di autoveicoli.

L'assoluzione è stata determinata dal fatto che il contravventore fece oblazione pagando la relativa ammenda. Ma la Procura del Re, ritenuto che il reato era punibile con l'arresto per un minimo di sei mesi e con la multa, ha interposto appello contro la sentenza assolutoria.

Il P. M. sostiene questa tesi e chiede la condanna del Grillo a 6 mesi di arresto e all'ammenda di L. 2000.

Il difensore avv. Raffaello Scrosoppi, pur riconoscendo la legittimità dell'appello del P. M. chiede che a favore dell'imputato siano applicati tutti i benefici di legge.

Il Tribunale, accogliendo le richieste del difensore, condanna il Grillo a 6 mesi di arresto e a 2000 lire di multa, accordando però il doppio beneficio della sospensione della pena e della non iscrizione nel casellario.

IN PRETURA

Giudice: il Pretore cav. Stedile — P. M.: il Pretore: cav. Magnoni — Cancelliere: il signor Ottocaro Morti.

Le vicende di un rappresentante di Banca

Il 29 ottobre u. s. il brigadiere di P. S. Vacirca procedeva all'arresto di certo Csert Alberto fu Saverio, d'anni 52, nato a Nagirard (Romania) suddito ungherese, perchè contravventore al foglio di via obbligatorio rilasciatogli con mezzi di viaggio il 30 luglio u. s. dalla R. Questura di Como, con ingiunzione di presentarsi all'ufficio di P. S. di Tarvisio entro due giorni, ingiunzione alla quale il Csert non ha ottemperato.

L'imputato, persona distinta malgrado i miseri indumenti, dichiara che da 25 anni viene in Italia quale rappresentante a Vienna della Banca Commerciale Italiana. A Como, dopo una grave malattia, fu derubato di ogni suo avere monetario e fu arrestato per misure di P. S. A Milano aveva parecchie valige con indumenti e biancheria ma fu diffidato a raggiungere il confine. Dichiara di vergognarsi di doversi essere presentato quale un vagabondo e di non aver potuto provare per mancanza di mezzi, la sua vera qualifica di persona inoffensiva e non volgare o pericolosa.

Dopo le conclusioni del P. M. e del difensore avv. Turco, il Giudice assolve il Csert per insufficenza di prove.

Questuante condannata

Manfredo Ernesta fu Giovanni da Remanzacco, di anni 38, residente a Udine, in via A. L. Moro 29, è imputata di accattonaggio perchè il 29 ottobre u. s. lungo il Viale del Cimitero mendicava importunando i passanti e mettendo in evidenza in modo ripugnante la deformità della gamba sinistra.

L'imputato ammette di aver chiesto l'elemosina, ma nega di aver importunato i passanti.

Dopo le conclusioni del P. M. e del difensore avv. Turco, il Giudice condanna la Manfredo a un mese e a 15 giorni d'arresto.

Un devoto a Bacco

Savonitti Angelo fu Domenico, di anni 59, muratore, da Artegna, la sera del 27 ottobre u. s. fu trovato disteso in un fossato in preda ad una potente sbornia.

Il carabiniere Callegari e la C. N. Sicoli sollevarono l'ubbriaco che però non si reggeva in piedi. Lo denunciarono perciò per ubbriachezza manifesta e poichè è recidivo il Giudice lo condanna a 12 giorni di arresto.

Difensore d'ufficio l'avv. Turco.

ALTRA CRONACA CITTADINA

Le Consulte rionali

Il Vice Segretario politico del Fascio di Udine dott. Federico Cantarutti, avuto il benestare del Commissario Federale on. Comandante Mario Barenghi, ha nominato membri delle Consulte dei Gruppi rionali i seguenti fascisti:

Per il I. Gruppo Rionale «Pio Pischiutta»: Cosano Annibale, Linda Bonifacio, Menazzi rag. Venceslao, Valentinis co. Giuseppe, Reggia Attilio.

Per il II. Gruppo Rionale «Arturo Salvato»: Amato cav. Vincenzo, Cautero Gildo, Del Fabbro Francesco, Pielli Agostino, Rumignani rag. Pietro.

Per il III. Gruppo Rionale «Edgardo Beltrame»: Bernardis rag. Giuseppe, Dorigo Mario, Gamberini Nino, Gaudio Achille, Olivo Gilberto.

Per il IV. Gruppo Rionale «Alfredo Giorgini»: Manerba Ermes, Anzil Luigi, Fedi rag. Fabio, Soligo Riccardo, Tosoni Giovanni.

Il Console Generale cav. Piazza ispeziona i premilitari

Domenica scorsa il generale cav. Ottavio Piazza comandante il XIII Gruppo Legioni, accompagnato dal Console cav. Alberto Liuzzi comandante la 55.a Legione e dal capo manipolo Pasini, ha ispezionato i corsi premilitari di Magnano in Riviera, Gemona, Venzone, Tolmezzo e Villa Santina, visitando inoltre le armerie dei reparti aventi sede nelle predette località.

Il Console Generale dopo aver assistito all'istruzione degli allievi ha rivolto loro nobili parole illustrando la necessità ed i vantaggi dei corsi premilitari e ricordando le sanzioni applicabili agli allievi negligenti. Quindi ha tenuto rapporto agli ufficiali istruttori dando loro precise direttive circa la disciplina ed il programma di istruzione.

I funzionari e i dipendenti del Consorzio Ledra-Tagliamento

I funzionari ed i dipendenti del Consorzio Ledra-Tagliamento si sono assunti di versare sei mensilità di L. 150 ciascuna, da novembre a tutto marzo, a favore delle opere di assistenza invernale (Comitato del Comune di Udine).

L'offerta di un altro pensionato comunale

Il cav. uff. Pietro Biasoni, pensionato comunale, seguendo il nobile atto del collega signor Angelo De Negro, ha autorizzato il signor Podestà a far trattenere una giornata di pensione a favore delle opere assistenziali.

Cospicua elargizione

Il cav. Guglielmo Raetz Consigliere Delegato della Filatura Mako, in occasione della nomina a Cavaliere della Corona d'Italia del Segretario, gli fece pervenire una lettera di congratulazioni con allegato un assegno di lire 3000, acciochè voglia utilizzarlo a favore del fondo di assistenza operai disoccupati come suo contributo personale.

Giusto il desiderio espresso dall'oblatore la somma ricevuta venne versata in parte, e cioè lire 2000 all'Ente Assistenziale costituito dalla Federazione del P. N. F. ed in parte, cioè lire 1000 alla Congregazione di Carità per l'acquisto di buoni di minestre e pane della Cucina Popolare Comunale di Udine come aiuto immediato agli operai disoccupati e bisognosi.

Onorificenze

Apprendiamo con piacere che l'egregio signor Sebastiano Broili, autorevole e benemerito membro della Commissione provinciale delle imposte, è stato insignito della Croce di Cavaliere.

Il signor Virginio Grupelli è stato per le sue molteplici benemerenze, nominato Cavaliere della Corona d'Italia.

Congratulazioni.

Su proposta del Ministero dell'Interno è stata in questi giorni conferita la Croce di Cavaliere della Corona d'Italia al signor Alfonso D'Este, Ispettore-Organizzatore delle Assicurazioni Generali di Venezia.

All'apprezzato e distinto funzionario, rallegramenti.

Diploma in pianoforte

In questi giorni la distinta signorina Artemisa Cadamuro ha conseguito felicemente il diploma in pianoforte presso il R. Conservatorio «G. Verdi» di Trieste.

Alla neo diplomata ed alla valente e ben nota insegnante prof. Anta Tonitto i più vivi rallegramenti.

Avviso per aumento di sesto

Il sottoscritto Notaio residente in Udine, rende noto che essendosi nel giorno 30 ottobre 1931 X, proceduto alla vendita per mezzo di pubblico incanto, degli immobili siti in Censuario di Udine esterno (San Gottardo) di proprietà del fallito Ferro Luigi fu Eugenio giusta il verbale a suoi rogiti in data stessa al rep. N. 5876-4568, venne fatta la provvisoria aggiudicazione dei beni stessi al sig. D'Agostini Romano fu Giuseppe di Udine per il prezzo di L. 12.000 (dodicimila) ai patti e condizioni di cui il Bando 8 ottobre 1931 IX regolarmente pubblicato ed affisso.

Il tempo utile per presentare la offerta per l'aumento del sesto, scade nel giorno di sabato 14 novembre 1931 X ad ore tre e mezza pomeridiane, che dovrà essere fatto nello studio di me Notaio.

GIUSEPPE CELOTTI

Primo concerto alla Mostra d'Arte

Certamente la musica va considerata la sovrana delle arti. E' scultura e pittura, è plastica e dinamica, è suono e colore, è dolore e gioia, è cielo e terra. Sì, la musica è onnipossente e ad essa si affratellano quasi tutte le altre arti. Essa è linguaggio universale ed ha la virtù inimitabile di esprimere ciò che altre arti non sanno dire; è piena di sfumature lievi, molteplici, infinite è più che la parola, che il pennello, che lo scalpello, essa tutto può rendere.

Bene dunque fece il Comitato promotore della V.ª Esposizione d'Arte del Sindacato regionale fascista delle Belle Arti della Venezia Giulia ad abbinarla alle degne opere esposte da più giorni nel Salone del Palazzo della Città. L'occhio ebbe campo di spaziarsi nei molteplici lavori del pennello, dello scalpello. Ieri ha trovato ristoro l'orecchio seguendo con intenso interesso una sequela di pregevolisime composizioni musicali di vario genere, di varia forma e per di più eseguite con vero senso d'arte da distintissimi artisti quali la signora Clelia Giaccone, il maestro Antonio Ricci, la gentile signorina Tina d'Avossa ed il prof. Eligio Ciriani. Tutte forze già più che favorevolmente note e spessissimo apprezzate nel campo musicale, sempre pronte a dare l'opera loro laddove si tratti di vere e proprie manifestazioni artistiche.

Il prof. Eligio Ciriani, col suo violino aperse il Concerto facendo gustare al pubblico la «Danza spagnola» del Granados, trascritta dal Kreisler, e la «Mazurca da concerto» del Wienianki. Pezzi non nuovi, che bene però si attagliano al violinista che ha insiti in sè i requisiti del virtuosismo, dell'espressione e il senso musicale giusto, equilibrato. Lo lesimio violinista fu riudito con infinito godimento anche nella «Melodia» del Kreisler e nella «Heine Kati» del Hubay ed in queste composizioni non ebbe che a riaffermarsi ottimo violinista per l'arco pieno di padronanza, per una agile e pronta mano sinistra ed il tutto aiutato da un sensibilissimo senso di espressione.

Con la «Polacca in fa diesis minore» del grande cesellatore del pianoforte, Chopin, eseguita con slancio e bravura dalla signorina Tina d'Avossa (allieva del prof. Ricci) si iniziò il secondo numero del programma. Anche questa volta la provetta pianista seppe mettere in evidenza le più specifiche qualità pianistiche ed il temperamento spiccatamente musicale. Qualità che si riaffermarono anche maggiormente nella diabolica II Rapsodia del Liszt eseguita con grande slancio, con nitidezza e superando con grande possanza le non poche difficoltà tecniche contenute nella composizione. Essa seppe pure fare cantare il pianoforte con larghezza di frasi, con appassionato sentimento, nel «Preludio in do minore» del Mendelsshon.

Nel programma il posto d'onore era riserbato all'avvenente signora Clelia Giaccone, distinta professoressa di canto che reiterate volte si ebbe occasione di ascoltare in parecchi concerti. Essa fu felice nella scelta dei pezzi e tanto in «Tristezza crepuscolare» del Santoliquido come nello «Stornello» del Billi ebbe campo di far valere la sua bella voce modulante, insinuante, la chiara dizione e le migliori raffinatezze di una sentita e propria espressione.

Il maestro Ricci, al quale si deve la organizzazione del riuscitissimo concerto, fu, come sempre, il più apprezzato accompagnatore al piano, assecondando in modo impeccabile la distinta signora Giaccone.

Il prof. Ciriani ebbe pure un'ottima accompagnatrice nella pianista signorina d'Avossa.

Ogni brano di musica fu vivamente applaudito il che prova quanto l'eletto pubblico intervenuto al Concerto avesse apprezzato il merito artistico di ogni singolo esecutore. Il prof. Ciriani, a richiesta, eseguì pure la «Moresca» di Dvorac. Alla gentile signora Giaccone ed alla signorina d'Avossa fu fatto omaggio di ricchissimi mazzi di fiori.

Gli onori di casa vennero fatti con squisito tatto dall'egregio pittore signor Pellis.

Serata dunque riuscitissima che lasciò in tutti il più vivo desiderio che non abbia ad essere l'ultimo prima che l'Esposizione si chiuda.

M.o A. D. CREMASCHI

La «Marronata» della S. E. F.

Domenica 8 corr. la Società Escursionisti Friulani dell'O. N. D. effettuerà, tempo permettendo, la tradizionale «marronata» dovuta rinviare causa il maltempo.

Le iscrizioni si ricevono presso la sede della Società (Via Aquileia 18) ogni sera dalle 20.30 alle 21.30 e presso l'ottico Emilio Giacobbi, Via Cavour, e si chiuderanno venerdì 6 corr.

La tassa di iscrizione e viaggio è fissata in lire 6.

CRONACA DELLA CARNIA

In escursione a Preone

Quella di Lauco è stata una gita; questa invece è una escursione in tutta regola, compreso il bastone ferrato, il sacco da montagna ed un'ottima compagnia: nonno Martin da Villa!

Chi sia nonno Martin non è lecito svelarlo subito. E' un omone di statura media, con spalle e gomiti rispettabili, con una voce baritonale profonda e squillante, con un intercalare giovialissimo, qualche volta però condito di qualche «porco trio», «porca tria». Pur avendo un'età discretamente veneranda, è capace di ballare la «staiare» meglio di tanti foxtrottisti moderni e in quanto a sgambetti può farsi ammirare anche da qualche autentico ballerino. Tutto sommato, è un'ottima e desiderata compagnia, specialmente se si devono intraprendere escursioni come quella che sto descrivendo.

Sono a Preone dunque. Preone era Comune a sè; ora invece, dopo la aggregazione ad Enemonzo, è divenuto frazione. Era uno dei più piccoli e meno popolati Comuni della Carnia. Ha una superficie di circa 20 chilometri quadrati. Sulla destra del Tagliamento, nella valle fra il Burlàt ed il Verzegnis e alà testata dell'Arzino. Posizione amenissima. Il paese sorge sur un terrazzo stupendo, da dove si godono panorami che vanno dalle giogaie del Coglians e dei monti Volaia, all'alta valle d'Ampezzo ed a quella media di Enemonzo fino a Tolmezzo e al caratteristico monte Amariana. Ha una chiesa dalle tradizioni antiche (XIV secolo) che domina tutto il paese, essendo costruita sul piazzale più alto del terrazzo. Nelle vicinanze vi è la cascata detta della «Siazza» o «Gorg dal spiccul» Nella «Siazza» si pescano le famose trote e non mancano mai, nella propizia stagione, due fra i più famosi pescatori d'amo della Carnia; una bella macia di maestro ed un ex cacciatore e noto professore.

Ho detto che Preone era Comune ed ora invece si è ridotto a frazione. Non voglio ripetervi tutto quello che mi è stato raccomandato su questa retrocessione, che per i preonesi è stata dolorosa. Basti però sapere che si sono fatti ricorsi su ricorsi ed ultimamente anche una petizione a S. E. il Capo del Governo. Naturalmente le ragioni che hanno consigliato l'aggregamento devono essere state e devono permanere forti, perchè il desiderio di buona parte della popolazione di Preone non possa essere — almeno per ora — appagata.

Forse se la popolazione salisse a 2000 e... non ci fosse il ponte, la strada d'accesso e la vicinanza ed i cointeressi con Enemonzo, si potrebbe sperare.

Preone, durante la guerra, stava per avere una magnifica strada per la Valle Chiampon alla Valle dello Arzino. Sarebbe stata una strada di valore, oltrechè militare, anche turistico non disprezzabile ed il paese ne avrebbe risentito immancabili benefici. Invece — dicesi — un ricorso (Preone non fa economia di ricorsi) ha fatto sospendere i lavori che non sono poi stati ripresi e probabilmente non si riprenderanno.

Nonno Martin, al quale spiego un po' le mie osservazioni e le mie conoscenze storiche, mi guarda con occhi trasognati, specialmente quando parlo di progressi (ponte sul Tagliamento, strada di accesso al paese da Socchieve ed Enemonzo, balli con jazz-band e ballerine locali all'ultima moda, ecc.). Egli sorride, e non può trattenersi dall'esplodere uno dei suoi «porco trio». Si capisce che quando io parlavo di progressi, lui osservava ed aveva osservato nelle peregrinazioni paesane, le strade del paese, tutte ad acciottolato irregolare, con cunette centrali, nelle quali scorrono liquidi eminentemente fertilizzanti. Non mancano, naturalmente, i segni del passaggio d'armenti... Le concimaie addossate alle abitazioni, le case assolutamente antigieniche, ecc. specialmente interessanti, igienicamente parlando, sono le fontane che servono a molti usi, fra i quali anche ad abbeveratoio del bestiame ed allevamento delle salamandre; nonchè il passaggio della «galleria» che dalla piazza centrale porta dalla cosidetta «malorsega».

Scrivo con una certa punta d'ironia. Difatti certe situazioni o si girano o si attaccano con il «ludere e non ledere». Lo scopo della mia escursione e delle osservazioni che pubblico, è quello di segnalare a chi di ragione la necessità di provvedere a togliere — sia pure nel limite delle possibilità — certe stridenti e complesse ragioni di «antiprogresso». Bisogna provvedere a rendere la vita e la permanenza in questo paese un po' meno dura e più sopportabile; bisogna contribuire insomma a svolgere tutte le possibili attività di progresso, perchè anche Preone possa camminare e darsi un attrezzamento rurale bensì ma anche turistico.

Non è solo Preone ad aver necessità immediate dal lato igienico. Altri paesi della Carnia si trovano nelle stesse e quasi uguali condizioni. A questo punto voglio segnalare alcune conclusioni del dottor Magrini che tolgo da una pregevole ed apprezzata relazione fatta alla «Pro Carnia» sul problema igienico sanitario della regione. Scriveva dunque il dott. Magrini: «Basta citare la scolta delle posizioni talora igienicamente infelicissima, la errata orientazione dei fabbricati, lo agglomeramento, per non dire l'addossamento, di una costruzione all'altra, spesso in immediata vicinanza se non in continuità con stalle, porcili, concimaie; così la deficenza numerica e di area delle finestre, l'uso di serramenti antiquati ed irrazionali, la errata distribuzione e utilizzazione dei locali, la mancanza d'impianti igienici i più elementari: basti dire che avviene troppo sovente di vedere una costruzione di notevoli dimensioni, mancante di un gabinetto, che deve poi appiccicarsi a far bella mostra di sè su una parete esterna magari con pavimenti o condutture in legno a delizia dell'olfatto e dell'igiene. Unica attenuante a tale stato di cose, l'assenza o deficenza di sufficenti e razionali impianti d'acquedotti o fognature pubbliche».

Il dott. Magrini in poche parole ha prospettato un quadro; uno di quei quadri che non si espongono alle esposizioni, ma che dovrebbero far riflettere specialmente le autorità e gli igienisti.

Quando sto per partire col mio fido Martin al fianco, m'imbatto in quella simpatica figura di don Antonio. Il saluto che mi dà è il solito: un pugno perchè non sono entrato in Canonica dove potevo trovare salame, «luganega», vino di quel buono e occorrendo anche una bistecca. Mi scuso dell'involontaria sgarbatezza e prometto per un'altra volta. Non ci sono versi: almeno un bicchiere! Acconsento e seguo il buon prete con l'amico Martin al quale raccomando di trattenere le sue solite esclamazioni nei rispetti della casa ospitale.

Don Antonio vorrebbe conoscere gli scopi della mia visita. Lo persuado che certi segreti professionali non si possono svelare; che ad ogni modo lo accontenterò inviandogli il giornale.

Finalmente, parto con un ritardo sulle previsioni. Avevo desiderio di spingere l'escursione sul versante opposto, a Colza per esempio, dove oltre alla pittoresca posizione si trova anche l'antica e suggestiva chiesetta dedicata a San Giorgio, molte ben riprodotta nelle artistiche fotografie dell'Antonelli; e poi a Presis, altra magnifica posizione, dove si offre al visitatore un'altra opera d'arte, l'antica chiesetta di S. Giuliana ornata all'interno di affreschi fra i più felici di Giulio Urbano da S. Daniele secolo XV (Guida della Carnia). Ma il tempo stringe' Martin nonno deve rientrare per il suo solito servizio... rotativo; io alla stanchezza aggiungo il desiderio di vergare le mie impressioni: che sono poi quelle che vi ho esposto qui sopra.

ARRIGO FRANCESCONI.

Tolmezzo

La revisione dei tori in Carnia

Con la manifestazione di Comeglians è terminata, la revisione generale dei tori in Carnia. Numerosi furono i tori presentati e gli allevatori, come al solito, diedero esempio di salda disciplina, provenendo, malgrado il cattivo tempo, anche dalle località lontane e disagevoli.

In complesso, pur mancando di soggetti distinti, molti furono i riconosciuti ottimi, e buoni una grande maggioranza.

La Commissione constatava la presentazione di un grande numero di torelli giovani, ciò che diede luogo a far risultare un forte gruppo di rivedibili. In confronto all'anno scorso fu presentato un maggior numero di capi, ed i premi distribuiti raggiunsero la cifra di quelli dell'anno passato: ciò denota che gli allevatori del Canale di Gorto continuano a seguire con fiducia l'indirizzo zootecnico approvato.

Comeglians. Presentati N. 58 soggetti. Squalificati N. 2.

Lorenzini Giovanni, Muina; Gussetti Gio Batta, Pesariis; Casali Antonio, Pieria; Cattarinuzzi Pasquale, Ovasta, approvati e premiati con lire 300 — Rotter Gio Batta, Ovasta; Latteria Sociale di Prato Carnico: Di Piazza Clemente, Tualis; Gonano Luigi, Pesariis; Casali Antonio, Pieria; Tavoschi Enrico, Comeglians, approvati e premiati con lire 200 — Vidale Arturo, Forni Avoltri; Latteria Sociale di Avausa; Solari Gio Batta, Pesariis; De Crignis Eugenio, Ravascletto; Gonano Gio B., Pesariis; Massilis Giorgio, Tualis; Della Pietra Domenico, Calgaretto; Di Piazza Clemente, Tualis; Gerin Gio Batta, Sigiletto, approvati e premiati con L. 100 — Gerin Gio Batta, Forni Avoltri (Sigiletto), dichiarato revidibile per l'età e concesso il premio di allevamento di lire 100 — Gortani Gio Batta, Rigolato; Soravita Massimo, Liariis; Collinassi Antonio, Liariis; Primus Pietro, Povolaro; De Crignis Eugenio, Ravascletto; Della Pietra Natale, Calgaretto; Cescutti Giovanni, Clavais; Foraboschi Umberto, Forni Avoltri; Cimenti Fiorello; Puntil Giuseppe, Rigolato; Della Pietra Natale, Calgaretto; De Missier Giacomo, Clavais; Primus Pietro, Povolaro; Rainis Giacomo, Sostasio; Pittin Pietro, Luincis; Toson Giacomo, Maranzanis; Toson Giacomo, Maranzanis; Di Sopra Gio Batta; Tavoschi Enrico, Comeglians; Tavoschi Enrico, Comeglians; Gerin Gio Batta, Sigiletto, approvati; Dell'Oste Silvio, Claudinico; Della Martina Pietro, Rigolato Givilliana per la sola frazione di Givigliana; D'Agaro Maria, Ludaria; Rainis Giacomo, Sostasio; De Crignis G. Batta, Ravascletto; Foraboschi Umberto, Forni Avoltri; Zullani Giuseppe, Chialina; Romanin Luigi, Sigiletto; Marin Primo, Luint; De Stefano Fortunato, Luint; Durigon Guglielmo, Gracco; Schneider Beniamino, Maranzanis; Fabbris Pietro, Muina; Fabbris Pietro, Muina; Rotter Gio Batta, Ovasta, dichiarati rivedibili.

Comeglians

MOSTRA E PREMIAZIONE ALLA SCUOLA PROFESSIONALE

(2). — Ieri si è aperta la mostra dei lavori della Scuola Professionale e si è svolta la cerimonia della premiazione degli alunni.

I Podestà signor Giuseppe Screm ha esposto la relazione morale e finanziaria di questo primo corso annuale i cui risultati furono ottimi, esprimendo i ringraziamenti a S. E. il senatore Spezzotti ed al prof. Measso sotto la cui guida è sorta tale scuola, il complacimento ai preposti all'insegnamento e l'incoraggiamento agli alunni di perseverare alla propria preparazione professionale per essere domani buoni ed intelligenti artigiani e cittadini devoti alla Patria ed al Fascismo.

Diamo i nomi dei premiati: Stua Tobia e Monco Antonio, primo premio, medaglia d'argento — Monco Romeo e Della Pietra Giacomo, secondo premio, medaglia di bronzo — Di Piazza Giorgio, Di Piazza Elliseo e Polentarutti Arcangelo, terzo premio, medaglia di bronzo piccola.

Villa Santina

LA FIERA

La Fiera dei Santi si è svolta oggi con un numeroso intervento di persone. Affari scarsissimi.

Con le bovine per quanto si richiedessero prezzi irrisori, sono stati conclusi pochi affari, appena un vagone di bestie è partito.

Più fortunato è stato il mercato dei suini che sono stati venduti a prezzi strozzati.

Dir. Resp. DOMENICO DEL BIANCO
Tip. Dom. Del Bianco e Figlio - Udine

AVVISI ECONOMICI

TARIFFE: Domande impiego e lavoro centesimi 10 per parola — Offerte impiego, fitti, lezioni cent. 15 per parola — Commerciali cent. 20 per parola (ogni rubrica minimo 10 parole), tassa governativa in più 1.80 per cento. Gli inserzionisti che desiderano usufruire di una cassetta anzichè mattere il proprio indirizzo, incontrano la spesa di lire 2 e hanno diritto all'uso della cassetta stessa per la durata di giorni 10. Coloro che inviano offerte alle diverse cassette è necessario si servano della posta come per qualsiasi corrispondenza ordinaria, essendo il nostro Casellario equiparato al servizio postale.

La pubblicità sui giornali supera in rapidità tutte le altre forme di reclame.

DOMANDE D'IMPIEGO

38ENNE cerca occupazione seria ditta, disposto versare cauzione. Scrivere Cassetta 21 A Unione Pubblicità Udine.

FITTI

AFFITTASI subito appartamento mobiliato tre vani lire 200. Rivolgersi Cassetta 26 O, Unione Pubblicità, Udine.

APPARTAMENTO 4 vani più bagno affittasi 1. novembre. Per trattative rivolgersi presso negozio Mobili Filipponi, Via Poscolle.

CERCASI anche periferia appartamentino muri vuoti due tre ambienti preferibile ingresso indipendente. Scrivere Cassetta 27 P, Unione Pubblicità, Udine.

COMMERCIALI

CASEGGIATO splendido centro Udine rendita 50.000, altro 30.000, vendonsi ottimo impiego capitale. Rivolgersi Cassetta 20 G Unione Pubblicità, Udine.

PARCHI E GIARDINI - Piante ornamentali legnose di ogni dimensione, collezione grandi conifere in cassa. Tutte le piante da frutto. Visitate lo Stab. S.A.O. Udine. Piazzale Porta Venezia.

STRAOCCASIONE Radio Freed, sala pranzo, grammofono dischi, Pathè Baby, pianoforte. Via Aquileia 37.

TEL. 3-77 Noleggio Auto. Garage Pelissoni, Udine.

VIAGGIANDO Carnia mi accorderei altro viaggiatore provvisto automezzo scopo condividere spesa viaggio. Scrivere Cassetta 25 N, Unione Pubblicità, Udine.